

Ricordo l'impression di San Nicola,
con quella stella che gli brilla in
[seno;
so che rimasi senza far parola,
prima d'intender quella scena ap-
[pieno...
Di quell'affresco la figura bella,
restò nel mio pensier benigna stella.

Poſcia vidi venir le turbe pie
ad onorar del Popolo la Signora;
si fer più popolose quelle vie;
più si prega la Vergine e si onora!
E piovon grazie dal Celeste Trono
quasi fiori di bontade e di perdono.

Forse il nemico dell'umane genti
l'aria corruppe di quel sacro cielo;
poichè i figli cadevan tra i tormenti,
e di febbri maligne al caldo e al
[gelo...

E dovetti lasciar cotesta terra,
per evitar, così spietata guerra.

Torino, 10 Ott. 1929.

V.o Nulla osta

Genova, 1 Novembre 1929.

Fr. G. Enrico Buffa O. P.

Rev. Eccles.

V. Imprimatur.

Genuae die 4 Novembre 1929.

Can. Casassa P. V.

Sac. Angelo Stoppiglia. - *Direttore responsabile.*

RIVISTA

DELLA

CONGREGAZIONE DI SOMASCA



GENOVA - Chiesa di S. Maria Maddalena - GENOVA

SOMMARIO:

1. - *Necessità dell'orazione* - Discorso del P. Fazzini all'apertura del Capitolo Generale.
2. - Iconografia di S. Girolamo Miani. - Quadro del Tiepolo. - (b. s.).
3. - Archivio storico - III. Vicenza: Collegio dei Santi Giacomo e Filippo. - (P. Stoppiglia. - *continuazione: vedi Fasc. XXIX*).
4. - Calendario Perpetuo della Congregazione Somasca. - (P. Stoppiglia. - *continuazione: vedi Fasc. XXIX*).
5. - *De Sancto Hieronymo Aemiliani*. - Ode Alcaica. - (P. Ingolotti).
6. - S. M. Maddalena di Genova. - Memorie storiche: I. Congregazioni e Confraternite; II. Associazioni dell'Azione Cattolica. (P. Stoppiglia - *continuazione*).
7. - Lutto in famiglia. - Morte del P. Francesco Saverio Pascucci.
8. - Cronaca:
 - 1) Omaggio a Sua Em. il Cardinale Minoretti.
 - 2) *Somasca*: Riapertura del Noviziato. - Vestizione di nuovi Religiosi. - Professione solenne.
 - 3) *Genova*: S. M. Maddalena. - La festa di S. Cecilia.
 - 4) *Como*: La cronaca del Collegio Gallio.
 - 5) *Lugano*: In memoriam - Dott. Giorgio Casella.
 - 6) Ordinazione.
9. - Indice dell' Annata.

AVVERTENZA: — A beneficio dei nostri Orfanotrofi è in vendita l'opuscolo del P. Ingolotti:

«*Il Patrono della gioventù abbandonata*» prezzo L. 0,50.

Rivolgersi alla: *Tipografia Tigullio, Rapallo*.

Dello stesso autore di prossima pubblicazione:

- a) - *Lirica Mariana* o i poeti a Maria. - Volumetto contenente le più belle poesie dei nostri poeti, la maggior parte poco conosciuti. — L. 1,50.
- b) - *Alba Divina* - ossia Gesù fanciullo. - Poesie e leggende dal poema «*Jesus Puer*» del P. Ceva S. I. — L. 2,50.



Necessità dell'Orazione ⁽¹⁾

Nella nostra santa Religione abbiamo due verità essenziali, fondamentali: — non possiamo salvarci senza la grazia — non possiamo ottenere la grazia se non per mezzo dell'orazione e dei Sacramenti. — Voler giungere al Cielo colle sole nostre forze o pretendere il soccorso divino senza implorarlo, sarebbe presunzione stolta e colpevole. Colui che ci ha detto: — Senza di me non potete far nulla (Giov. XV, 6), ha pure soggiunto: — Bisogna sempre pregare e non stancarsi mai. (Luca XVIII, 1). Ora poichè la grazia è un bisogno, l'orazione è necessariamente un dovere: dovere essenziale che non ammette scusa alcuna. Tutte le altre pratiche possono talora divenire impossibili ad eseguirsi, ma non vi è circostanza in cui il cuore dell'uomo non possa innalzarsi verso Dio, come non vi è nessuna altra pratica, nessun' altra opera buona che possa supplire l'orazione, la quale ci è anzi necessaria per poter compiere tutti gli altri doveri.

Permettetemi adunque, o diletteissimi Confratelli, che nelle solenni assise, in cui ci accingiamo coll'aiuto di Dio a deliberare quei provvedimenti che sembreranno più atti a dare vitalità e incremento all'Ordine nostro, io compia l'incarico che mi venne affidato, rivolgendovi brevi parole sull'orazione. L'argomento è trito e ritrito, ma è sempre d'importanza capitale, come quello che ci addita il mezzo efficacissimo per implorare il soccorso divino, tanto necessario per tutti, e specialmente per coloro che saranno chiamati a reggere le sorti dell'Ordine stesso.

L'orazione è un omaggio della nostra mente a Dio, un omaggio che può essere tributato in vari modi: noi infatti possiamo elevare la mente a Dio per ammirare le sue eccelse prerogative, le sue ma-

(1) Discorso del R. Padre Fazzini tenuto all'apertura del Capitolo Generale di Como.

gnificenze. In questo caso la preghiera è pura contemplazione ed è un atto di omaggio, perchè è un riconoscimento della sua grandezza. Noi possiamo elevare la mente a Dio per ringraziarlo di tutto ciò che ci ha elargito nella sua ineffabile liberalità: l'essere, la vita, la grazia e mille altri benefizi così generali, come particolari. Anche in questo caso la preghiera che è un'espressione di gratitudine verso Dio, tributata dalla nostra volontà riconoscente, è atto di omaggio, perchè importa il riconoscimento della sua bontà e liberalità. Finalmente noi possiamo elevare la mente a Dio per implorarlo ed è questa la preghiera propriamente detta, la quale si definisce: « *petitio decentium a Deo* », dimanda fatta a Dio delle cose che ci abbisognano. E' anch'essa un omaggio, perchè viene suggerita non soltanto dal bisogno nostro, ma anche dal riconoscimento della sua potenza, bontà e misericordia.

Premesse queste brevi osservazioni, non è chi non veda il dovere e la necessità che noi abbiamo della preghiera. Quand'anche si volesse prescindere dall'esplicito comando che ce ne ha fatto ripetutamente N. S. G. C.: — Vegliate e pregate per non cadere in tentazione. (S. Marco, XIV, 38). — Chiedete e vi sarà dato. (S. Matteo, VII, 7). — Domandate e otterrete. (S. Giov. XVI, 24). —; quand'anche si volesse astrarre anche dall'esempio col quale il Divin Redentore ha voluto confermarci quanto ci ha insegnato colla parola, a dimostrare la necessità della preghiera basterebbe la nostra stessa ragione. Dio è infatti il Creatore, il Padrone di tutto l'universo e noi siamo sue creature che dipendiamo interamente da Lui; per questo noi dobbiamo colla preghiera prestarGli anzitutto un culto di adorazione, dobbiamo cioè riconoscere la sua suprema sovranità e la nostra sudditanza. — Dio è il nostro sommo Benefattore: tutto quello che abbiamo, anzi dirò meglio, tutto quello che siamo, tutto è dono di Dio. Di qui pertanto il dovere di ringraziarlo dei tanti benefici ch'Egli ci elargisce continuamente sia nell'ordine naturale come nell'ordine soprannaturale. Noi d'altra parte siamo peccatori, abbiamo bisogno che Dio ci perdoni i nostri peccati; siamo deboli e dobbiamo superare le tante difficoltà, i tanti pericoli che s'incontrano nel cammino della nostra perfezione cristiana: il mondo colle sue vanità, la carne colle sue lusinghe, il demonio colle sue astuzie non cessano un istante dall'insidiare o dal combattere a viso aperto la nostra fragile virtù; noi abbiamo bisogno di conforto nelle nostre afflizioni e le creature, o parenti od amici che siano, sono incapaci di porgerci vero

e reale sollievo, di sanare le piaghe del nostro cuore. A chi ricorremo dunque in tutte queste nostre necessità se non a Colui che ci ama e può e vuol farci del bene, a Colui che è misericordioso, onnipotente e ci rivolge l'amorevole invito: — *Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos* —?

E' vero che Dio nella sua infinita liberalità ci concede molte cose spontaneamente, senza essere pregato, ma molte altre cose ha disposto di concedercele a patto che noi le domandiamo. Ed ha così disposto non già perchè egli abbia bisogno delle nostre preghiere per conoscere le necessità in cui ci troviamo, ma perchè, come dice S. Tomaso, acquistiamo una certa quale familiarità nel ricorrere a Lui e perchè lo riconosciamo autore d'ogni nostro bene. A questo tributo di religioso affetto Dio subordina la concessione delle sue grazie. E infatti ci dice: — Chiedete e otterrete; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto; poichè chiunque chiede, riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a colui che picchia (S. Matteo VI, 7 e S. Luca XI, 10). — Noi dobbiamo dunque pregare non soltanto perchè Dio ce lo comanda, non soltanto perchè Egli ce ne ha dato l'esempio fino all'ultimo istante di sua vita mortale, quando ancor moribondo sulla Croce pregò per i suoi crocifissori, ma dobbiamo pregare, perchè ne abbiamo assoluto bisogno per conseguire la nostra eterna salvezza. S. Alfonso dice: — Chi prega si salva, chi non prega si dannà. — E S. Ilario afferma che l'orazione fa dolce violenza al cuore di Dio e ci ottiene tutto: — *Oratio pie Deo vim infert*. — L'orazione è la chiave preziosa che, al dire di S. Agostino, apre le porte del Cielo e ne cava fuori i tesori: — *Oratio iusti clavis est Coeli*. — E' la mistica scala che ci conduce al Paradiso, è l'eccitamento più potente che c'infiama d'amore divino e che ci spinge alla pratica di tutte le altre virtù cristiane, delle virtù teologali particolarmente che dalla preghiera traggono nutrimento e vigore. Essa infatti alimenta la nostra fede, perchè mettendoci in comunicazione con Dio, ci richiama il suo salutare pensiero, ci riconduce al sentimento della sua grandezza e della nostra dipendenza, della sua bontà e dei nostri bisogni; ravviva la nostra speranza, perchè ci fa rivolgere a Dio per ottenere le cose sperate; rafforza la nostra carità, perchè ci fa vedere in Dio il Sommo Bene, degno d'essere amato sopra ogni cosa e nel prossimo i nostri fratelli

« Tutti fatti a sembianza d'un solo
Figli tutti d'un solo riscatto ».

E siccome per mezzo della preghiera noi ci rivolgiamo non soltanto a Dio, il Datore d'ogni bene, ma anche alla Madonna, costituita dispensatrice di tutte le grazie per la sua eccelsa dignità di Madre di Dio, nonché a tutti i Santi e alle anime stesse del Purgatorio, perchè siano nostri intercessori ed avvocati presso il Signore, così per mezzo della preghiera stessa si effettua fin da questa vita quella mirabile e preziosa comunione spirituale tra la Chiesa militante, purgante e trionfante, preludio ed immagine di quella comunione che sarà perfetta ed eterna nel Paradiso.

Ma perchè la nostra preghiera sia veramente efficace, perchè ottenga infallibilmente il suo effetto, secondo la promessa di N. S. G. C.: — Qualunque cosa domanderete al Padre nel mio nome, ve la concederà (S. Giovanni XVI, 23), non deve mancare di alcune condizioni, assolutamente necessarie. Dobbiamo pregare con attenzione e divozione, pensando che siamo alla presenza di Dio e parliamo con Colui che è l'Onnipotente, il Creatore, il Re del Cielo e della Terra; dobbiamo pregare con umiltà, come misere e fragili creature dinanzi ad una Maestà infinita: la preghiera degli umili, come ci avverte lo Spirito Santo, penetra i Cieli e arriva fino al trono di Dio; dobbiamo pregare con fiducia, conforme a quanto leggiamo in S. Marco XI, 24: — Qualunque cosa domanderete nell'orazione, abbiate fede di conseguirla e l'otterrete. — Da ultimo la nostra preghiera deve essere perseverante, secondo l'insegnamento di S. Luca e S. Paolo: — Bisogna pregare e non stancarsi mai. (S. Luca XVIII, 1). — Pregate senza interruzione. (1° Tessal. V, 17).

Ecco dunque le disposizioni che debbono accompagnare la nostra preghiera per essere esaudita, purchè ben inteso, non si chiedono grazie, favori contrari al nostro profitto spirituale.

Fin qui, diletteffimi Confratelli, vi ho parlato dell'orazione così come si potrebbe parlarne a semplici fedeli, noi però siamo Sacerdoti e Sacerdoti religiosi; e come tali, se ci troviamo in una condizione privilegiata di fronte ai semplici cristiani, abbiamo anche più gravi doveri e responsabilità di fronte al Signore, per il fatto che ci siamo proposti di seguire una vita di maggiore perfezione. Se pertanto la preghiera, mezzo efficacissimo per ottenere le grazie, è a tutti necessaria, lo è principalmente al Sacerdote, al Religioso, che a cagione della santità del suo ministero e dei nuovi e più gravi doveri che gl'incombono in virtù dei voti fatti al Signore, ha maggior bisogno dell'assistenza divina. Dovrà quindi essere cura speciale di

ognuno di noi informarsi sodamente allo spirito d'orazione per potere adempiere le gravissime obbligazioni del nostro stato. E parlandovi dello spirito d'orazione, assolutamente necessario per ottenere il divin aiuto, dirò subito ch'esso consiste in un certo abituale raccoglimento dell'anima, ottenuto coll'esercizio della meditazione quotidiana; consiste in una certa facilità di levare a Dio i nostri pensieri, in un santo abito di ravvisare Dio in ogni oggetto, di muoversi, vivere ed operare alla divina presenza.

Il Religioso che manchi di questo spirito d'orazione, non potrà mai rendere gradita la sua preghiera al Signore: privo com'è dell'interiore raccoglimento, egli onorerà, sì, Dio colle labbra, ma il suo cuore sarà lontano da Lui, sarà dissipato fra le cose terrene e scarso o nullo sarà il profitto che ricaverà dalla celebrazione della S. Messa, dalla meditazione, da tutte le altre pratiche religiose.

Il Sacerdote chiamato dal Signore a santificare non solo se stesso, ma anche gli altri, ad essere in una parola il mediatore tra Dio e il popolo, se non ha lo spirito dell'orazione, indarno parlerà di Dio al popolo; la sua lingua sarà arida e sterile come nube che non lascia cadere stilla d'acqua sopra una riarsa campagna; la parola evangelica ch'egli rivolgerà ai fedeli, mancherà di vita, di unzione, di quella forza arcana che penetra i cuori e fa prostrare il peccatore ai piè della Croce. Il Sacerdote sederà al tribunale di penitenza, ammonirà il penitente, ma le sue ammonizioni non saranno efficaci: darà alla Samaritana l'acqua del pozzo, non l'acqua della grazia, quella refrigerante che zampilla nella vita eterna.

Nè si adduca a scusa che noi pure Religiosi per il nostro ufficio, per il nostro ministero siamo costretti ad avere contatti col mondo, siamo esposti ad occasioni, a pericoli che possono cimentare, mettere a dura prova la nostra virtù. Appunto per questo s'impone lo spirito dell'orazione, affinché il Sacerdote nell'atto di stendere la mano per sollevare un'anima dalla colpa, non si lordi di quelle stesse macchie che deterge in altri, non contragga quelle malattie che si accinge a curare in essi.

E non illudiamoci facendo soverchia fidanza sulle grazie annesse alla dignità, alla eccellenza del nostro ministero, perchè l'uomo anche il più santo, ove non sia fortificato dallo spirito dell'orazione, ove non sia difeso dallo scudo della preghiera, è debole, è in continuo pericolo di soccombere all'umana fragilità in mezzo al trambusto del secolo ed al tumultuare delle passioni. Questo del resto fece intendere

G. C. medesimo a tutti i Sacerdoti nella persona dei suoi apostoli, quando disse loro: — *Vigilate et orate ut non intretis in tentationem.* (S. Matt. XXVI, 41).

Che se tale è l'importanza, la necessità dello spirito dell'orazione, grande dovrà essere la nostra premura per acquistarlo. E come ce lo acquisteremo? Avendo detto ch'esso è un abito santo di salire colla mente a Dio, l'acquisteremo col meditare le verità eterne, i Sacramenti che amministriamo, il Dio-Uomo che rappresentiamo, il divin modello che in un modo particolare noi, come Religiosi, dobbiamo ricopiare.

E allora con questa disposizione d'animo, ci sarà anche più facile l'osservanza delle nostre S. Costituzioni, più facile la pratica della carità coi nostri fratelli; avremo inoltre lo spirito dell'umiltà, la prontezza, la docilità del cuore nell'esercitare l'ubbidienza anche di fronte a ordini, a decisioni che eventualmente imponessero qualche sacrificio per il buon governo dell'Ordine nostro.

Dall'orazione avremo insomma assicurati i maggiori benefici per l'incremento delle nostre comunità religiose e il fine ultimo per cui fummo creati: il Paradiso.

Iconografia di San Girolamo Emiliani

Ecco un dipinto che, nella serie delle manifestazioni di omaggio che l'arte ha tributato a S. Girolamo Emiliani, occupa certo un posto eminente. E' una tela di Gian Domenico Tiepolo (1726-1795), figlio del grande Gian Battista, suo collaboratore, e non indegno continuatore. Era giusto che uno dei più insigni artisti di Venezia, in una delle epoche principali della storia della sua arte, tributasse questo omaggio al Santo Patrio veneto e grande Padre degli orfani.

Semplice è il concetto espresso dall'artista; nulla di quella fantastica arditezza, di quel manierismo gonfio e capriccioso che è proprio dell'arte barocca: qui la scena — se tale si può chiamare — è quanto si può immaginare di modesto e di familiare. Eppure quanto sentimento in queste due sole figure! Il benedetto Padre della gioventù abbandonata stringe a sé un orfanello, che ha in mano un libro e abbassa gli occhi modesti in atteggiamento devoto e fidu-

cioso, sicuro com'egli è sotto la protezione del Santo. Questi invece rivolge lo sguardo verso il cielo, come per trarne tutto quel tesoro di paternità che egli deve profondere in pro dei miseri, e che esprime con la bella destra posata su la spalla dell'orfanello, mentre con la sinistra regge gli strumenti della sua prigionia, come segnacolo della libertà spirituale raggiunta, la libertà dei figlioli di Dio.

E' superfluo indugiarsi a parlare del pregio artistico veramente singolare di questo dipinto: ognuno lo può ammirare da sé. Tuttavia



non sarà inutile richiamare l'attenzione dell'osservatore specialmente sul bel volto del Santo, così sapientemente delineato, così pieno di sentimento e di vita. Quanto affetto, quanta tenerezza traspare da quei nobili lineamenti! Nei quali par di intravedere — idea molto discutibile — quelli stessi del noto ritratto del Da Ponte, liberamente ripresi dalla genialità di un artista di prim'ordine.

Tale infatti sarebbe giudicato anche oggi Gian Domenico Tiepolo, detto il «Tiepoletto», se il bagliore della gloria paterna non lo avesse un po' eclissato. Oltre che insigne e fecondo pittore fu anche eccellente acquafortista, perchè sapiente conoscitore del chiaroscuro. Cominciò da giovine a dimostrarsi artista di valore non co-

mune, e dipinse molto a Venezia, a Brescia, a Udine e perfino in Spagna.

Nessuna indicazione si ha intorno all'origine di questo dipinto. Esso appartiene alla Congregazione di Carità di Venezia, ed è stato depositato nel Museo Correr dall'anno 1923. Con tutta probabilità, data anche la forma della cornice, a cimasa, il quadro stesso doveva formare il coronamento di altra tela, ora perduta, o almeno non identificabile.

b. s.

ARCHIVIO STORICO

III.

VICENZA

Collegio de' Santi Filippo e Giacomo.

« La Chiesa Parochiale de SS.ti Filippo, e Giacomo situata nella Città di Vicenza fu concessa alli Padri della Cong.ne di Somasca dalla felice memoria di N. S. Papa Gregorio XIII l' anno 1583 con rendita di scudi sessanta di Camera annessi all' entrata ordinaria, che hora detti Padri possedono de quali qui sotto si farà mentione con l' altre entrate.

E' detta Chiesa di struttura positiva, più tosto picciola, che grande, molto migliorata, anzi in tutto rifatta e rimodernata da Padri.

Per habitatione d' essi Padri evi un principio di fabrica nuova di Collegio con tredici stanze habitabili in voto, oltre altre vecchie al numero di cinque, come anco diverse officine necessarie per modo di provisione, sin che si perfettioni detta fabrica.

Questo anno 1650 dal Capitolo Generale celebrato in Milano vi è stato prefisso nel detto Collegio il numero di dodici Religiosi, cioè Sacerdoti n.º nove è Laici professi numero tre.

- Li Sacerdoti sono il P. D. Domenico Caldagno Vicentino;
- Il P. D. Bartolomeo Cerchiari Vicentino Vicepreposito;
- Il P. D. Gio. Batta Cordellina Vicentino;

- Il P. D. Gio: Batta Benaglia Bergamasco Curato;
- Il P. D. Alessandro Morando Veronese;
- Il P. D. Ferrante Vimercato Milanese;
- Il P. D. Floriano Valmarana Vicentino;
- Il P. D. Antonio Guberni Venetiano;
- Il P. D. Tomaso Clerici Milanese.

Laici professi.

- Il F. Benedetto Rossi Vicentino.
- Il F. Gio: Antonio Glisenti Bresciano.
- Il F. Gasparo Renco Cadorino.

Di presente sono nel prefato Collegio il soprascritto P. Preposito, come anco il P. Vicepreposito, Padre Curato, Padre Vimercato, Padre Guberni e P. D. Pietro Antonio Riva Milanese di fresco destinato di famiglia con li tre laici professi nominati.

Possiede due case nella Città di Vicenza l' una che era habitatione del Curato prima che li Padri vi havessero il possesso, attaccata alla Chiesa, l' altra acquistata da Padri per via di Legato con obligatione di Messe, et altro d' annuo affitto, detratte le reparazioni,, acconcimi e spigionamenti, raguagliati alli sei anni precedenti scudi di Roma trenta - dico 30:—

Item possiede formento stara di Vicenza numero sessanta, quali un anno per l' altro s'appressano scudi di Roma quaranta 40:—

Item possiede legati annui di quattro Messe perpetue, quotidiane con limosina di Ducati Venetiani sessanta da lire sei, e soldi quattro per Ducati per ciascheduna Messa.

Item possiede Legati per altre Messe tra annuali, mensuali, et hebdomadarie con diecinove Anniversarii cantati, che tengono occupati altri quattro Sacerdoti di rendita di trecentoundici Scudi di Roma - dico 311:—

Item possiede un Legato per la Sagrestia e Libreria di Scudi tredici e 20 13:20

Item possiede un Legato per la Musica di Chiesa di Scudi sei di Roma - dico 6:—

Item suol cavare da limosine incerte di diversi benefattori pane, vino, carne ed altre cose, e denari, che riducendo

il tutto a moneta di Roma, è raguagliando gli anni come sopra ascendono ogni anno a scudi sessantacinque in circa 65:—

All' incontro il detto Collegio ha peso di Messe perpetue quotidiane, come si disse numero quattro.

Item Anniversarij cantati diecinove.

Item ha peso di Messe temporali, annuali, Mensuali et eddomadarie milletrecentosestanta - dico 1370:—.

Dalle suddette Messe tanto perpetue, è temporali, quanto quotidiane, e non adempite restano da celebrarsi Messe cento in circa - dico 100.

Per limosina di ciascheduna Messa manuale si suol dare venti soldi di questa moneta, che di Roma riesce un Paolo in circa.

Item è gravato per una delle due Case accennate di sopra, che possiede nella Città per Legato pagare ogn'anno alli RR. Padri del Carmine venti lire e soldi tredici di questa moneta, che di Roma sono 1:80

Item per la Sagrestia, sacra suppelletile, cere, vini, hostie, musiche, e simili cose suole spendere un' anno per l' altro Scudi quaranta 40:—

Item ha di spesa ordinaria nel vitto, in vino et formento (compresovi anco il formento di stara settanta di livello mentovati, et altri legati ut supra) sale, olio, aceto, carne, frutta, cibi quadragesimali, scudi di Roma trecento 300:—

Item ha di spesa in Vestiarij per l' estate, et per l' inverno scudi di Roma quarantacinque in circa 45:—

Item per Medici, e Medicine, Chirurghi un anno per l' altro scudi di Roma venti in circa 20:—

Item per Viatici tanto per occasione di Capitolo quanto per altri bisogni della Religione un anno per l' altro scudi Romani trenta 30:—

Item per Datio del Vino, et macina di fomento, per lettere, et barbiero, un' anno per l' altro scudi venti 20:—

Item per spese di libreria, biancaria, mobili di casa, vasi, robbe di tavola, cucina, e simili un' anno per l' altro scudi di Roma quarantacinque 45:—

Item per riparamenti di Casa scudi sei e mezzo 6:50

Item per spese nel lavandaro, sapone ecc. scudi 12:—

Item per spese nell'Avvocato, Procur.e e liti scudi	8:—
Item per spese straordinarie, hospitalieri così de Religiosi come de forastieri un' anno per l' altro scudi venti in circa	20:—
Item per sussidij al Serenissimo Principe scudi	13:80
Item per Clero, Camerera, e Prencipe scudi Romani quattordici e giulij due	14:20
Item per Decime ordinarie scudi Romani sei	6:—
Item per Colte diverse, et spesa all' Altare della Madonna in Chiesa scudi sei e giulij sette	6:70
Item per Visita del M.º R. P. Generale scudi otto e 30	8:30
Item per Visita del M. R. P. Visitatore scudi Romani cinque e giulij cinque	5:50
Item per contributione al Padre Procuratore Generale a Roma scudi Romani due e giulij otto	2:80

Noi infrascritti col mezzo del nostro giuramento attestiamo d' haver fatto diligente inquisitione è recognitione dello' stato del Collegio suddetto è che tutte le cose espresse di sopra, è ciascuna d' esse sono vere e reali, e che non habbiamo tralasciato d' esprimere alcuna entrata, ò uscita, ò peso del medesimo Collegio, che sia pervenuta alla nostra notizia. Et in fede habbiamo sottoscritto la presente di nostra propria mano, et segnata con il solito sigillo questo di 19 Agosto 1650.

D. Domenico Caldugno Preposito del detto Collegio de' SS.ti Filippo e Giacomo.

D. Bartolomeo Cerchiarì Vicepreposito.

D. Gio: Batta Benaglia Curato ».

(loco ✕ del sigillo).

« SOMMARIO

« Il Collegio de' SS.ti Filippo e Giacomo di Vicenza ha d'entrata in Terre scudi	40:—
In case, e livelli	506:20
Elemosine	65:—

611:20

Ha pesi di Messe quotidiane	4
Anniversarij N.º	19

Manuali 1370

Restano da soddisfarsi circa 100

Ha pesi di contribuzioni al Serenissimo Prencipe e straordinari di Casa 210:—

Restano di netto per il Vitto Vestito medicinali de Religiosi 401:20

Co' quali à ragione di scudi 43 per ciascuno havendo riguardo all' abbondanza del paese et alla vita commune del Collegio si possono mantenere Religiosi N.º 9. ». —

Annotazioni.

Intorno a questa Fondazione molte cose furon già pubblicate in « Rivista »; ragione per cui ci dispensiamo da ulteriori note illustrative, e rimandiamo il lettore al magistrale articolo del compianto Mons. Sebastiano Rumor, comparso nel Fasc. XXV (Gen-Fabbraio 1929) col titolo: « *La Chiesa e il Convento dei Padri Somaschi a Vicenza* ». All' articolo storico fu anche aggiunta la lista di tutti i « *Vicentini che abbracciarono l' Ordine della Congregazione Somasca* »; lista da noi compilata su fonti autentiche e genuine.

A titolo di complemento vogliamo piuttosto dare per intero un antico documento, che si trova manoscritto nel nostro archivio, ma che deve esistere in copia anche negli archivi di Vicenza, poichè ne vediamo citati dei passi dall'autore dell'articolo sopra ricordato, il Rumor. Esso è di un nostro Padre di cui s'ignora il nome e contiene una breve, chiara ed esatta informazione dei primi anni del Collegio. Eccolo:

« Correa l' anno di nostra salute 1583 quando Mons. Ill.mo Michele Priuli Vescovo di Vicenza mosso dal santo zelo di vedere introdotta nella sua diocesi quella perfetta riforma di religione, et costumi, che aveva poch'anni prima ordinata il Sacro Concilio di Trento, chiamò, così particolarmente persuaso dal Rev.mo Sig. D. Balthassare Trissino allora Arciprete di questa Cattedrale Chiesa li Padri della nostra Congregazione, perchè servissero, come diligenti Ministri, ed operai del suo pio desiderio. Vacando in questo mentre la Rettoria di questa Parrocchiale Chiesa de' Santi Filippo e Giacomo, determinò di darla alli nostri Padri, il che s'essequì quell'istesso anno mediante il beneplacito di nostro Sig.re Papa Gregorio decimoterzo.

« Venuti li Padri al possesso della Chiesa determinarono di ri-

sarcire, e di ridurre in convenevol forma alcune anguste e piccole case, nelle quali erano soliti di abitare li Rettori, per lo qual effetto il Rev.mo Sig. D. Balthassare Trissino arciprete nominato di sopra diede buona limosina, ed altre se ne raccolsero da diversi particolari per tutte Parrocchie di questa città. Presero allora li Padri nostri non solamente il carico di amministrare con ogni diligenza li santissimi Sacramenti in questa nostra Chiesa, ma eziandio di istruire nelle lettere il Clero tutto, perciò non solo attendevano all' ordinario istituto di leggere la Moral Teologia nella Cathedrale Chiesa, alla presenza del Vescovo, et Canonici, ed altri principali del Clero, ma d'insegnare ancora lettere umane, e costumi alli Chierici dell' uno e l' altro Seminario.

« Molti furono li Benefattori, che con copiose e quotidiane limosine sovvenivano al bisogno de' Padri, ma devesi sopra ogni altra aver continua memoria da' nostri posterì della Signora Eleonora Trissina, ch'era, mentre visse, chiamata comunemente la *madre dei Padri Somaschi*, ed in morte ancora lasciò in beneficio nostro un legato di novecento ducati senza obbligo alcuno.

« Abitarono li nostri Padri in quell'angusta, e piccola casa, ch'era contigua alla Chiesa sino all'anno 1600, nel quale essendo Preposito il Padre D. Andrea Stella, soggetto d'immortal memoria appresso la nostra Congregazione, entrò in pensiero d'allargarsi di sito. Fatte perciò eloquentissime tre prediche nelle tre Feste della Pentecoste, dispose di maniera gli animi de' Signori Vicentini, ch'ogn'uno a gara promise secondo la propria condizione di somministrar limosina, perchè si comprassero per uso, ed abitazione de' Padri la casa ch'era d'un tale sig. D. Giuseppe Fontana Canonico, il quale era allora in Roma, onde fattasi la raccolta, si trovarono di limosina quasi tre mila ducati.

« Essendo poi poch'anni appresso cioè l'anno 1605 interdetta da Papa Paolo V. la Città e Stato della Rep.a, patirono li nostri Padri grandissima tribulazione; fuggendo quasi tutti nello stato di Milano per non esser sforzati a celebrare la messa, ed altri divini officj; ma particolarmente questo Coll.o restò quasi saccheggiato; onde dopo essersi riconciliata la Repub.a con il Papa, e permesso alli nostri Padri di ritornare nello stato, colla diligenza, ed assidue fatiche s'è ridotto finalmente nell'essere, ch'oggi si vede ».

NOTA. — Oltre le due Case già ricordate: « *Pio Luogo della Misericordia* » e « *Collegio de' Santi Filippo e Giacomo* », i Somaschi

ebbero in Vicenza una terza Casa: « *Hospitale di S. Valentino* »; ma questa fu loro data nel 1656, e non può quindi figurare in questo *Archivio Storico*, il quale contiene i documenti delle *Case Somasche esistenti nel 1650*, e non di quelle nate posteriormente o già estinte a questa data.

P. ANGELO M. STOPPIGLIA.

CALENDARIO PERPETUO

della Congregazione di Somasca.

(Continuazione - Ved. num. prec.)

21 MARZO

1612. P. BACCINI D. MARIO, figlio di Bartolomeo, Nobile Romano, già nostro alunno nel Collegio Clementino di Roma, dove a 17 anni vesti il nostro abito, fece il Noviziato e la professione a Milano, in S. Maria Segreta, il 28 novembre 1603, nelle mani del P. Gabriele Brocco. Compiti che ebbe gli studi, la sua cagionevole salute non gli permise di far mostra di quei talenti, di cui l'aveva fornito la natura. Cercò per altro di dar lustro al nostro Ordine colla santità della vita e coll'esercizio delle più belle virtù religiose, delle quali ha lasciato memoria nel breve corso della sua vita. Era ritornato a Roma e recatosi a visitare i suoi parenti, fu in casa loro sorpreso da gravissima malattia, che lo costrinse a restarvi, per non poter ritornare in seno alla famiglia religiosa. Gli fu prestata tutta l'assistenza spirituale dal Padre D. Alessandro Boccio, allora Procuratore generale, che vide spirare nelle sue mani un Angelo di costumi il 21 Marzo 1612, come si ricava dalle memorie del nostro archivio.

Registriamo qui un doloroso particolare, che cioè anche i suoi fratelli, i quali tutti fecero i loro studi nel Clementino, morirono in età giovanile. Il fratello Andrea, ad esempio, che uscì dal Collegio nel 1603, morì nel 1614 a ventotto anni. Egli erasi fatto esemplarissimo Cavaliere e s'era distinto per la pietà e per una singolarissima divozione verso la B. V. Maria, che onorò in vita

e specialmente in morte col lasciare tutto il suo pingue patrimonio alla Chiesa a Lei dedicata sotto il titolo *Aracoeli*, come attesta l'iscrizione sepolcrale che gli fu ivi posta da quei Religiosi. (*Tabulario ctt.*; P. Paltramieri, *Biografia di illustri Convittori del Collegio Clementino, ecc. ms.*).

1678. P. ALBANI D. BONIFACIO, figlio del Conte Gianfrancesco e della bresciana Giulia Martinengo, nacque a Bergamo il primo Agosto 1619. (1). Nella casa paterna ebbe la sua prima educazione, che fu corrispondente alla sua illustre e doviziosa famiglia. A quindici anni risolvette di vestire l'abito della nostra Congregazione, ed essendo stato accettato, passò al Collegio di S. Giustina in Salò per farvi il Noviziato, terminato il quale, ai 29 di Agosto del 1635, fece la professione religiosa nelle mani del P. Catta. Fu poi inviato a Roma, nella casa professa di S. Biagio a Monte Citorio, per compirvi i suoi studi letterari e teologici.

Dopo sette anni trascorsi sotto la guida di due valentissimi maestri, il P. Alessandro Crescenzi, poi Cardinale di Santa Chiesa, e il P. Agostino Ubaldini, da Innocenzo X eletto Arcivescovo di Avignone, il P. Albani fu ordinato Sacerdote (Settembre 1642), e quindi spedito a Venezia, dove si diede con ottimo successo alla predicazione e all'insegnamento delle scienze e belle lettere nei nostri Collegi. Nello stesso tempo però andava egli esercitandosi nelle opere di carità, a cui lo eccitava il suo zelo, specialmente negli Orfanotrofi e Ospedali che allora erano diretti dalla nostra Congregazione. Ben presto con le sue virtù e la sua prudenza attirò su di sé l'attenzione dei Confratelli; per cui nel 1656 fu ascritto nel numero dei Vocati, salendo poi, nel 1662, alla carica maggiore di Procuratore generale, nella quale fece conoscere ancor meglio la sua destrezza nel maneggio degli affari e si guadagnò la stima dello stesso Sommo Pontefice; talchè alla scadenza del triennio fu innalzato alla suprema carica dell'Ordine nostro.

Fatto Preposito generale, governò la Congregazione con moderazione e con zelo, promulgando i più saggi ordini ed esortando con efficaci parole alla regolare disciplina; e prima che terminasse il triennio di detta sua carica il Sommo Pontefice

(1) Fatte alcune poche aggiunte e var'anti, seguiamo la biografia comparsa nel volume: *L'Ordine dei Chierici Reg. Somaschi, ecc.* Roma, 1928, già citato; la quale è poi il compendio di quella scritta dal P. Paltramieri, Roma, 1829.

Clemente IX, nel Concistoro del 30 Gennaio 1668, lo preconizzava Arcivescovo di Spalato nella Dalmazia. Ai 29 del seguente Febbraio fu poi consacrato dal Card. De' Pii, nella nostra Chiesa di S. Biagio.

Portatosi alla sua Chiesa, la trovò bruttamente sformata a cagione della guerra che per venticinque anni eravi stata coi Turchi limitrofi, e coi quali poco prima si era conclusa la sospirata pace. Le conseguenze solite della guerra e la dimora fatta nel territorio di Spalato dalle milizie ottomane avevano guastato per modo il costume e resi quei popoli così fieri e insubordinati, che non vi voleva di meno delle dolci maniere e della destrezza dell'Albani per rimediare a tali disordini.

Egli cominciò prima a guadagnarsi l'affetto e la sommissione del suo Clero e lo richiamò saltevolmente alla esemplarità dello spirito ecclesiastico; quindi si affezionò il rimanente del popolo, unendo alla gravità del suo contegno l'affabilità di un cuore veramente paterno. Cercò con ogni mezzo di eliminare le discordie e conservare la pace e la pietà cristiana in mezzo al suo gregge, sostenendo in pari tempo i diritti della sua Chiesa, recuperando i beni che le erano stati usurpati e le cui rendite dovevano servire principalmente a sovvenire i poveri. Il Signore benedisse le sue zelanti fatiche. Ma l'oggetto principale di esse fu quello di provvedere al bene spirituale della sua greggia. Dalle diverse sue lettere che si conservano nell'archivio della S. Congregazione *de Propaganda Fide*, si rileva lo zelo apostolico che lo animava, principalmente per le Missioni della sua diocesi dirette alla propagazione della Chiesa cattolica. Infiammato da questo zelo fu egli il primo che istituì la Missione dei Morlacchi, nazione confinante con la Dalmazia che già professava la fede cristiana, ma caduta sotto il giogo dei Turchi, mancava di tutti i mezzi per esercitarne le pratiche e coltivare lo spirito, per cui spesso si verificava che alcuni abbandonavano la vera religione, e miseramente si lasciavano attirare al maomettismo.

L'Albani con viscere di paterna carità cercò di salvarne quanti più potè, e le famiglie cattoliche che per conservare la fede si rifugiavano nel territorio di Spalato egli protesse, provvide di assistenza spirituale e socorse nella loro indigenza, poichè avendo lasciato quanto possedevano nei loro pacsi, non restava loro altro mezzo di sussistenza fuori del soccorso del santo Pastore. Da centosettanta anni la città di Spalato non aveva più una de-

gna abitazione per i suoi Arcivescovi e Primate della Dalmazia, essendo stato il palazzo distrutto da un incendio e non più ricostruito. L'Albani si accinse alla nobile impresa e con i risparmi fatti con la sua parsimonia di vita e con una buona somma offertagli dalla sua ricca famiglia riuscì a far risorgere l'Episcopio accanto alla Cattedrale e ad innalzare così un monumento che fa onore alla sua memoria. Mentre lavorava indefessamente per il bene della sua Chiesa e la propagazione della Fede, un im-



provviso infortunio lo tolse di vita ai 21 Marzo in età di appena 59 anni.

Se si deve prestar fede al Cronicon Pontificale, egli morì per aver preso inavvertentemente il veleno. Nell'archivio di *Propaganda Fide* esiste un'anonima memoria, in cui diceasi essere ciò avvenuto per malizia altrui. E trattandosi di un Prelato che tanto aveva dovuto combattere per svellere infiniti abusi e impedire gravi disordini, che per la infelicità di quei tempi eransi introdotti nella sua Diocesi, poteva per verità nascere il sospetto che qualcuno si fosse lasciato trasportare e consumare l'eccesso accennato. Restò peraltro gloriosa la memoria di un sì degno Pastore e fu assai compianta la perdita di sì benemerito Arcivescovo Primate.

Sotto il suo ritratto fu posta questa iserizione: « P. D. Bo-

nifacius Albanus Bergomensis. — Ex Praeposito Generali Archiepiscopus Spalatensis creatur — Nil dubitante Pontifice Optimo Maximo — Quin Ecclesiae Dei diligentiam haberet — Qui laudabiliter adeo domui suae — Hoc est suae Congregationi praefuerat ».

Carlo Francesco Cerasoli l'onorò con un latino *Elogio* dal titolo: *In accessu Ill'mi et Rev.m: D. D. Bonifacii Albani Spalatensis Archiep. ad Archiepiscopale Solium Vaticanus Hymnus*, che leggesi a pag. 26 del libro del Cerasoli: *Tritonis Buccina etc* Milano, Ramellati, 1682. Il Calvi gli dedicò il secondo volume delle sue *Effemeridi sacro-Profane*, e fa di lui menzione onorevole nel suo libro: *Campidoglio de' Guerrieri*, e nella parte seconda della *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi*. Il P. Barnaba Vaerini lo onorò con un articolo a parte nell'Opera: *Gli Scrittori di Bergamo*, Tomo I, pag. 49-51. Sebbene il Vaerini dica che l'Albani « Non lasciò alcun monumento del suo sapere, forse per umiltà, con tutto che fosse un uomo di grande abilità, maneggio e dottrina »; pur tuttavia esiste alle stampe un « *Compendium Vitae Ven. Servi dei Hieronymi Aemiliani* » che si legge nel libro intitolato: « *Memoriale pro Commissione re assumptionis Causae* », Romae, Ex Typ. Rev. Camerae Apostolicae, 1663. in fol. da carte 2 a carte 10, con sotto la firma: *D. Bonifacius Albanus Procurator Generalis Congregationis Somaschae*. Una delle sue benemerenzze in Congregazione fu pure quella di aver promosso efficacemente la Causa di Beatificazione del nostro Fondatore.

Ancora una postilla. In queste note storiche io pure ho seguito la grafia *Albani*, usata da tutti gli scrittori che lo ricordano; noto però che negli Atti autentici della Congregazione, dov'è più volte ripetuta la sua firma autografa, egli si sottoscrive *Albano*. (*Tabulario cit.*; *Atti dei Capit. Gener.*; *P. Paltrinieri, Vita di quattro Arcives. di Spalatro*, Roma 1829; *Vaerini, op. cit.*; *P. Stoppiglia, Bibliografia di S. Girolamo Em.*, Genova, 1817; *Cevasco, Somasca Graduada e Braviarium Hist.*; *L'Ordine dei Chierici Reg. Somaschi, ecc. op. cit.*).

1730. P. ZAMBAITI D. FRANCESCO, di Trento, professò la nostra Regola il 13 Marzo 1680, alla Salute in Venezia nelle mani del P. Garzoni, e dopo compiuti i cinquant'anni di vita religiosa, a Trento stessa sua patria, nella casa di S. Maria Maddalena, chi-

se la sua carriera mortale e ritornò al Creatore, Aveva raggiunto il settantesimo di sua età. (*Tabulario delle Professioni e Morti*).

1740. P. MEZZERA D. GABRIELE MARIA, di Gravedona (Como) si fece dei nostri il 12 Dicembre 1679, professando i voti religiosi a Como nelle mani del P. Tatti, in allora rettore del Collegio Gallico. Compiuti gli studi e fatto Sacerdote, fu occupato con vantaggio della Congregazione in vari nostri Collegi, tra cui quello di Alessandria. Da questa città, il 14 Novembre 1715, passò, con obbedienza dei Superiori, nel Collegio S. Antonio di Lugano, e di qui più non si mosse fino alla morte, che santamente subì il 21 Marzo del 1740, nell'età di anni settantotto e mezzo. A Lugano, oltre la carica di Vicepreposito che tenne per un decennio, si dedicò particolarmente alla direzione delle anime nel confessionale, per il quale ufficio aveva doti singolari, ed a promuovere « con indicibile pietà il culto divino ». L'elogio che di lui si può ricavare dagli Atti di quel Collegio è quanto mai lusinghiero: essi attestano che fu uomo di « religiosissimi ed impuntabili costumi », amatissimo del ritiro, assiduo all'orazione mentale, sollecito nell'ascoltare con singolare umanità e pazienza le confessioni dei fedeli, esatto nell'osservanza delle sante Costituzioni; in breve, un vero esempio di perfezione religiosa, degno d'imitazione.

L'ultima prova di sue virtù la diede durante i venti giorni della sua malattia e nel punto di morte. Sempre assistito dal suo padre spirituale, nelle sue mani fin dal principio del suo decubito dispose se stesso, raccomandandosi perchè l'aiutasse a salvare l'anima sua. Con l'aiuto di lui e anche da sè ripeteva spessissimo atti di vero cristiano e di somma rassegnazione. Volle esser munito per tempo di tutti i Sacramenti, che ricevette con grande edificazione degli astanti. Alla sua morte il compianto fu generale, poichè non solo in Collegio, ma anche in tutto il Borgo di Lugano, per le sue virtù, egli era tenuto in grande venerazione. (*Tabulario cit.*; *Atti del Collegio S. Antonio di Lugano*).

1766. P. BONIFACIO D. PAOLO FRANCESCO, di Albenga, fu ascritto alla milizia di S. Girolamo il 24 Giugno 1699 alla Maddalena in Genova, dove professò in detto giorno i voti religiosi sotto il P. Girolamo Garbarino. Compiuta la sua educazione ed istruzione sacerdotale, si dedicò alla scuola ed al pulpito. La scuola specialmente fu il campo della sua maggiore attività, nel quale

prodigò le sue migliori energie, avendovi faticato per lo spazio ininterrotto di ben quarant'anni. Nell'età più matura impiegò la sua saggezza e la sua prudenza nel governo delle Case, tra cui quella della Maddalena in Genova; nella direzione spirituale delle anime, particolarmente nei due Monasteri delle Turchine pure di Genova che assistette per dieci anni; e finalmente nella formazione dei nostri Chierici, in qualità di Maestro dei Novizi. Giunto nel suo ottantasettesimo di età, ma carico più di meriti che di anni, dopo chiesti e ricevuti con singolare pietà i santi Sacramenti, il 21 Marzo del 1766 rese l'anima al suo Signore, lasciandone le spoglie mortali nella casa della Maddalena in Genova.

« Il merito di così raro soggetto, dice il padre preposito Isola nella sua lettera di ragguaglio ai Confratelli, non è incognito da gran tempo a tutta quanta la nostra Congregazione, poichè ad ogni incontro ha fatto spiccare il di lui zelo vestito delle virtù più qualificate, che gl'imprestarono tutti i pregi oppotruni a renderlo commendevole in qualunque ceto per l'umiltà, pel senno, e per la dottrina nell'esercizio delle quali fu instancabile sì nelle scuole, come ne' pulpiti, e confessionali delle Turchine, ne' governi di questa, ed altre Case, in cui fece egli risaltare e la prudenza e la carità in grado singolare con somma lode de' suoi esemplari costumi ». Questo degno operaio « sino all'ultimo respiro spese tutto se in servizio della Congregazione ». Per merito delle sue fatiche nel 1757 era stato annoverato fra i Vocali del Capitolo generale. (*Atti delle Profess'oni; Atti dei Capit. gener.; Atti della Casa della Maddalena di Genova; Archivio delle Turchine; P. Isola, in Lett. Mort.*).

22 MARZO

1608. P. BENAGLIA D. GIOVANNI BATTISTA, di Luino (Como), fu accolto dapprima come orfano in San Martino di Milano dal Ven. P. Angiolmarco Gambarana. All'età di ventun anno, sotto il generalato del P. Giovanni Scotti, come dicevi nell'elogio che troviamo inserito negli *Acta Congreg. is* (vol. I. pag. 34), entrò in Congregazione e, dopo aver professato, fu promosso al Sacerdozio. Negli elenchi dei Padri e Fratelli che componevano la *Compagnia dei Servi dei Poveri* dal 1550 in poi fino al 1600, non lo si trova chiaramente indicato, col suo vero nome, ma in una forma imperfetta, che non consente la sua identificazione. Egli si

nasconde o sotto il nome di *Battista da Milano*, (Luino apparteneva allora alla diocesi di Milano, e il nome della diocesi era spesso usato per distinguere le persone); o sotto quello di *Gianino da Como*; o qualche altro, erroneamente o insufficientemente qualificato. E questa la cagione per cui non si conosce la data precisa della sua professione.

« Vir fuit simplex et timens Deum ». Così comincia il citato elogio. Da giovane andò incontro a fortunosi casi ed anche a gravi malattie; ma assistito dal Signore, ne uscì libero dagli uni e dalle altre. Essendo di umile condizione, seppe nobilitarsi con le virtù, che acquistò mediante un assiduo esercizio nella mortificazione del corpo e nella santificazione dello spirito. Attese con ogni sollecitudine alla cura degli Orfani ed all'istruzione della gioventù a Roma, a Venezia, a Milano, a Pavia e altrove. Ma sopra tutto fu zelante del culto divino e della salute delle anime.

Senza maestro, ma sotto la direzione dello Spirito Divino, divenne profondo nella Teologia scolastica, morale e mistica e gran direttore di anime. Era tanto il suo fervore e il suo coraggio che entro le case, nelle vie e sulle piazze affrontava gli osceni, i traviati, gli scostumati con aspre riprensioni e, non bastando queste all'emendazione, passava alle minacce, senza distinzione di persone e di stato; e così trasse molti dal fango di sordide colpe riducendoli a nuova vita esemplare. Era presso tutti di tanto credito ed in tanta venerazione, che al solo vederlo si componevano alla maggiore modestia i buoni e lo fuggivano i dissoluti.

Un campo di sue nobili fatiche fu anche la città di Alessandria, dove sulla fine del sec. XVI, succedendo al Ven. P. Rocco Redi, ebbe la carica di Preposito di quel nostro Collegio di S. Siro, e anche di Parroco e Direttore del Seminario vescovile. Pare che in quei tempi ivi regnasse ogni sorta di vizi; e il P. Benaglia si diede a combatterli con tanto zelo ed a sradicarli con tale ardore e veemenza di predicazione, che fu universalmente detto il *flagello dei demoni e delle persone dissolute*. Il Vescovo Paravicino, che fu pure Cardinale di S. R. Chiesa, riconoscendolo uomo eletto da Dio alla santificazione della sua diocesi, lo costituì Esaminatore del Clero e suo Penitenziere.

Tante lotte contro il vizio non andarono esenti da tribolazione, che il nemico di Dio e delle anime seppe procurargli per mezzo degli uomini, ma che egli tollerò pazientemente per il Signore, accrescendo così la corona de' suoi meriti.

Da Alessandria fu da ultimo inviato a Vicenza, per fecondare di santissimi esempi anche quella città, ed ivi il 22 Marzo 1608, in età di anni sessantatrè, finì la vita di dolori per incominciare l'eterna di gaudio. Nel Collegio dei Santi Giacomo e Filippo, dov'egli morì, si conserva il suo ritratto con sotto la seguente iscrizione: « V. P. D. IOANNES BAPTISTA BENAGLIA — TAM DEO CHARUS — QUAM SIBI IPSE INVISUS — IUGI CORPORIS ABSTINENTIAE — DIVINAE CONTEMPLATIONIS PABULUM — ADDIDIT — QUIPE NOVIT, NON IN SOLO PANE — HOMINEM VIVERE — ITA ABIIT E MUNDO, SED MUNDO, NON OBIIT — QUI SOLI DEO SEMPER VIXIT.

Serisse egli medesimo la storia della propria vita con questo titolo: *Vita del Padre Gumbattista Benaglia scritta da sè per comando del suo Superiore*. Il P. Cevasco nel suo *Breviarium Hist.*; attesta che il manoscritto si conservava nell'archivio di S. Pietro in Monforte di Milano; ed anche il P. Caimo, nella *Vita del P. Angiolmarco Gambarana*, enumerando gli scrittori che ne hanno fatto lodevole menzione, ricorda pure il P. Benaglia, e asserisce che « i suoi manoscritti istorici si conservano nell'archivio di S. Pietro in Monforte di Milano ». (*Acta Congr. is*; *P. Giuseppe Caimo, Vita del P. Angiolmarco Gambarana*, pubblicata nel 1865 in Venezia, pag. 136-137 e 152; *P. Giac. Cevasco, Breviar. Hist.*, Vercellis, 1744, p. 13, e *Somasea Graduada*, Vercelli, 1743, p. 14; « *Il Culto della Santità nell'Ordine dei Padri Somaschi* », Roma, 1929, pag. 58).

1654. P. BENAGLIA D. GIOVANNI BATTISTA, di Somasea, fu accettato dalla Dieta che si tenne in S. Maiolo di Pavia il 16 Settembre 1607 e fece la sua professione a Somasea il 28 Settembre del 1608 nelle mani del P. Bartolomeo Brocco. Faticò egli pure per molti anni nell'assistenza agli Orfani, nella direzione delle anime e nella predicazione e da ultimo come parroco ai SS. Giacomo e Filippo di Vicenza. In premio delle sue fatiche a servizio della Congregazione nel 1653 fu annoverato tra i Vocati del Capitolo generale. Ma per poco poté esercitare questo suo onorifico mandato, poichè il 22 Marzo del 1654, rottisi i legami della terra, fu chiamato alla patria celeste.

La fortuita coincidenza della sua morte avvenuta nello stesso giorno e nel medesimo luogo, sebbene alla distanza di 46 anni,

di quella del suo omonimo ricordato di sopra, potrebbe far dubitare di uno scambio o confusione di date e di nomi; ma crediamo che ciò non sia avvenuto, perchè la data di questa morte e il luogo ci vengono segnati dal *Tabulario delle Professioni e Morti*, il quale ha tutti i caratteri di un lavoro accuratissimo: in questo manoscritto, che si spinge fino alla metà circa del sec. XVIII, mancano non poche date, specialmente di morte; ma quelle che sono segnate, in generale, si hanno da ritenere per esatte. Di fatto nell'Agosto del 1650 il P. Benaglia iuniore trovavasi parroco a Vicenza. (*Acta Congr. is*; *Atti dei Capit. gener.*; *Tabulario cit.*; *Relazione ufficiale del 1650*).

1654. P. MAZZOLENI D. CLAUDIO, di Verona, professò a Somasea, sotto il P. Bartolomeo Brocco, il dì 8 Settembre 1615, e morì in patria il 22 Marzo 1654, nell'età ancora vigorosa d'anni cinquantasei. Egli occupava allora l'ufficio di Rettore del Collegio San Zenone in Monte, - terzo nella serie di quei Rettori - succedendo al P. Girolamo Priuli, che poi fu creato Vescovo di Lesina in Dalmazia. (*Tabulario cit.*; *Archivio di Genova, memorie*).
1774. P. MANTICA D. GIACINTO FELICE, di Roma, nostro religioso dal 5 Novembre 1702, fu privato del soffio vitale il 22 Marzo del 1744, in età d'anni cinquantanove. La morte lo colse nell'Orfanotrofio di Macerata, che da più trienni teneva sotto la sua direzione. Altre nostre Case lo ebbero Superiore, e tra esse anche la celebre Accademia del Porto in Bologna dal Giugno 1723 al Giugno 1726. Ebbe il Vocalato nel 1723 per Breve di Clemente XI, insieme coi Padri Stanislao Santinelli, Ambrogio Spinola, Giacomo Spinola, Pierpaolo Gottardi ed altri distinti membri dell'Ordine; e nel 1738 fu anche promosso alla dignità di Consigliere. (*Tabulario cit.*; *Atti dei Capit.*; *Atti dell'Accademia di Bologna*).

P. Stoppiglia.

DE SANCTO HIERONIMO AEMILIANI

ODE ALCAICA

- 1) Quam nullus unquam vicerat hostium,
Confoederatis septa cohortibus
Heu! voce conclamat Leonis
Urbs tua, Marce, tui, misella!
- 2) Alta superbus voce Palisias
Dicebat ardens: « Occidit, occidit
« Regina Neptuni, atque nostro :
« (fata trahunt) populanda ferro ».
- 3) Iam tarvisinis bella sub alpibus
Hostes gerentes precipites ruunt,
Plavique transacto, ruinam,
Hadria, iam tibi iam ferentes.
- 4) Quisnam labanti rebus in arduis
Succurret audax? Dux Hieronymus
De stirpe victorum, timendis
Advolat in Patriae periclis,
- 5) Terram paratus tingere sanguine,
Sacrisque pugnans pro laribus mori;
Illique fortes uniuntur
Magnanimi iuvenes trecenti.
- 6) « Audacter infer proelia Galliae:
« Defende nostri moenia Querii
« Quae semper instantes catervas
« Limitibus pepulere nostris.
- 7) « Assume magnum, dux, clypeum; affabre
« En sculpta in illo gesta parentum
« Praeclara: Corcyrae Ciprique
« Imperium venetis dederunt.
- 8) « Tellus novum te nostra Leonidam
« Nunc cum trecentis insuperabilem
« Inmittit: in multis quis esses
« Teutonici didicere pugnis.
- 9 « Electa pubes, perge celerrime
« Nos more patrum templa subibimus

- « Cum prole matronisque nostris
« Rite Deum magis adprecati;
- 10) « Insumat enses dextera conditos:
« Non qui profundum Danubium libunt,
« Edicta rumpunt nostra, non qui
« Sunt Sequanae prope. flumen orti.
- 11) « Pergunt canentes carmina; protinus
At silva densis alta mucronibus
Involvit armatos fideles:
Pro patria periere cuncti.
- 12) Dux unus extat, morte teterrima
Plectendus: illum vestibus exuunt;
Vinctisque languescit profunda
Et manibus pedibusque turri.
- 13) Flentis penétrat sidera supplicis
Vox ista: « Salve, Deipara;
Heu! solve nectentes catenas:
Ac prius, alter ero: solatur
- 14) Virgo ipsa flentem: candida ab aethere
Fulgens adest in carcere sordido;
Portae patentes sunt: humique
Mox manicae cecidere fractae:
- 15) Lictisque castris exit, ab hostibus
Non visus ullis, virginea manu
Ducente per vicum salutis
Corporis atque animi securum.
- 16) Indutus alba pene subucula
Est visus ambos flectere poplites,
Magna, ad tuum, Mater, delubrum,
Cumque fide lacrimisque obortis;
- 17) Altare supra, sternere vincula,
Marmor globosum quodque pependerit
Collo; ista ceu signum perenne,
Virgo, tuae bonitatis, alma.
- 18) Consurgit alter cordis ab intimo:
Cunctisque vitam consecrat orphanis
Illosque complectens vocatur
(Surgit, abit) *Pater Orphanorum.*

LA CHIESA DI S. M. MADDALENA IN GENOVA

Notizie Storiche

(Continuazione - V. Fasc. XXVIII).

I.

Confraternite e Congregazioni.

Sommario: 1. Congregazione del SS.mo Sacramento. — 2. Congregazione dell'Immacolata Vergine Lauretana e di S. Luigi. — 3. Pia Società dei Devoti dei Santi Angeli Custodi. — 4. Congregazione del Sacro Cuore di Gesù. — 5. Segretariato del S. Cuore, Apostolato della Preghiera, Crociata Eucaristica. — 6. Pia Opera di S. Dorotea. — 7. Congregazione della Dottrina Cristiana. — 8. Congregazione delle Madri Cristiane. — 9. Pia Unione del Transito di S. Giuseppe per gli Agonizzanti. — 10. Associazione delle Dame di Carità di S. Vincenzo de' Paoli. — 11. Confraternita dell'Abitino ceruleo dell'Immacolata Concezione. — 12. Lega parrocchiale contro la bestemmia o il turpiloquio. — 13. Pia Associazione per la santificazione delle Feste. — 14. Antiche Confraternite non più esistenti: a) Confraternita di S. Gio. Battista; b) Confraternita di S. Francesco di Paola; c) Confraternita della Madonna della Misericordia e di S. Agostino.

1. — Congregazione del SS.mo Sacramento.

Tra le Congregazioni e Confraternite erette nella nostra Chiesa parrocchiale, devesi porre in primo luogo questa pia Aggregazione, non solo per la nobiltà del suo scopo, ma anche per una ragione storica, poichè, sebbene sotto questo titolo e nella forma della sua presente costituzione, sia di recente istituzione, essa nella sua sostanza è antichissima in questa Chiesa, anzi la più antica di tutte.

Chiamavasi prima *Confraternita* o *Compagnia del Santissimo Sacramento*. Non si conosce l'anno di sua fondazione; ma è di molte anteriore alla venuta dei Somaschi alla Maddalena. Una Bolla di Papa Giulio III, che riporteremo in Appendice fra i Documenti, emanata nell'Anno Quinto del suo Pontificato (1552), a mezzo del Cardinale Rainuzio Prefetto della S. Penitenziaria, concede a certo Andrea de Promontorio de Ferraris il gius patronato di una Cappellania perpetua, fondata da Giacomo de Promontorio de Ferraris figlio di Rolando, nella nostra Chiesa, all'altare del Corpo di Cristo, che già apparteneva alla Confraternita del Corpo del Signore, e lo salvaguarda da qualsiasi

molestia che al suo diritto potessero dare, fra gli altri, i Priori di detta Confraternita.

Essa possedeva, oltre il proprio altare sotto la stessa invocazione, anche la propria sepoltura in Chiesa. Perseverando anche dopo la nostra venuta, allorchando i nostri ebbero fabbricata la nuova presente Chiesa, fu per loro costruito nella navata di mezzo, presso alla porta maggiore, un sepolcro speciale per i Confratelli uomini ed alla sua destra uno per le Consorelle con l'iscrizione: « *Comp. del Santiss. Sacram. fatta l'anno 1608* ». A pag. 99 di questo libro abbiamo detto della precisa ubicazione attuale di questa sepoltura e della mutata iscrizione, aggiungendo alcune altre notizie riferentisi a questo sepolcro.

A favore di questa Compagnia la signora Barbara Spinola, nel suo testamento del 25 Aprile 1624, lasciò duecento scudi; e varie altre pie signore devote della nostra Chiesa fecero di simili legati, come si raccoglie dalle memorie d'archivio: Felicina Carminati il 17 Ottobre 1636 lasciò L. 25; Pallina Pompelli Bottari altre L. 25 ai 6 Dicembre 1651; Maffeo Carminati gliene testò 100 ai 28 Marzo 1679; e Paola Carminati altre L. 50 il 21 Marzo dell'anno seguente.

Intorno a questi ed altri proventi spettanti alla Confraternita del SS.mo Sacramento abbiamo una conferma in un resoconto lasciato dal P. parroco D. Giuseppe Ferreri nel 1839 (1); resoconto che merita di essere qui conservato:

« Il P. Parroco D. Giuseppe Ferreri eccitato dal R.mo P. Bri-gnardelli Preposito di questa casa della Maddalena a continuare le pratiche già cominciate dal fu P. Andrea Pagano per la riscossione di certi proventi appartenenti un tempo alla Confraternita del Corpo di Cristo istituita in questa Chiesa parrocchiale sotto la direzione del Parroco pro tempore, non trascurò di occuparsi intorno a tal affare, ed ottenne finalmente dalla Regia Commissione di liquidazione dei crediti verso le antiche compere di S. Giorgio di Genova, che fossero pagati gli arretrati frutti di cui era creditrice la Confraternita a tutto l'anno p. p. 1837, ai quali si aggiunsero poi quelli del 1838 e 1839 ascendenti alla totale somma di lire nuove duecento tre, e centesimi 36 ».

Terminata la pratica con esito felice e saldate le spese relative, « della somma rimanente, come dei frutti posteriori essendo stata lasciata libera l'amministrazione (secondo che si praticava cogli antichi Parrochi pro tempore) dovrà il prefato Parroco Ferreri servirsi a beneficio della Chiesa. Infatti egli lo impiegò a ristoro del Battistero, ed al-

(1) Dal libro: *Memorie della Chiesa*, fol. 35 a tergo.

l'aggiunta in esso di un lavoro in legno dorato che serve a rinchiudere i sacri Crismi ad uso dei Battesimi, ed è sormontato dalla statua di S. Giovanni Battista che battezza Nostro Signore » (1).

In sostanza, dalla cedola della R. Commissione anzidetta — sul debito perpetuo — stato parziale 109 art. 116 elenco 290, art. 58 — ai Priori pro tempore della Confraternita venivano corrisposte Lire nuove 11,87 annue.

Sotto l'anno 1859, ai 24 Marzo, negli Atti della Casa trovo registrato che, in seguito alla morte del sig. Gaetano Pisone, il quale copriva la carica di Tesoriere della Compagnia del SS.mo Sacramento, i Padri nominarono in tale ufficio il sig. Pippo Cataldi, Senatore del Regno. Dopo quella data, più nulla intorno a detta Compagnia.

In questi ultimi anni, e precisamente il 28 Febbraio 1911, fu eretta alla Maddalena l' *Aggregazione del SS.mo Sacramento*, e nell'istesso giorno venne aggregata all' *Arciconfraternita Primaria dei Santi Andrea e Claudio in Roma*. Il successivo 1 Marzo 1911 ebbe l'approvazione della Curia Arcivescovile di Genova. Ha il suo registro di iscrizione nel quale figurano 263 iscritti, i quali ogni mese fanno in comune l' *Ora di adorazione* al Santissimo Sacramento; e questo è lo scopo principale della Congregazione.

2. — Congregazione dell'Immacolata Vergine Lauretana e di S. Luigi Gonzaga.

Mettiamo in secondo luogo questa Congregazione per le stesse considerazioni fatte sulla precedente. Mutato in parte il nome, l'oggetto rimane sempre il medesimo di un tempo.

La *Confraternita di Nostra Signora di Loreto* fu già un tempo molto in fiore nella nostra Chiesa. Non si conosce la data precisa di sua fondazione, ma fin dal 15 Gennaio 1660 Gianmaria, Gianfilippo e Giampietro Fratelli Spinola nell'assegnar a favore dei Padri, nel Banco di S. Giorgio, il fondo per la soddisfazione di un certo legato, lasciato da D. Domenico Spinola di cui erano eredi, destinarono anche una somma a beneficio della Compagnia della Madonna di Loreto.

Nel 1709, desiderando essa Compagnia di avere nel Chiostro un sito adatto per le sue adunanze e pratiche religiose, chiese ed ottenne in affitto dai Padri un'ampia sala, che era presso la porta d'ingresso al Collegio, ed il 13 Febbraio, in Atti del notaro Agostino Ratto, ne furon stabilite le condizioni, che furono:

(1) Vedasi quanto fu detto a pag. 104 di questo libro.

I. Che a fine d'anno, incominciando dal prossimo Marzo, sborsasse per l'affitto L. 50. — Somma poi ridotta ad annue 40, e poi di nuovo accresciuta e stabilita in 45.

II. Che l'uso di questa stanza resti libero ugualmente ai Padri che ai Confratelli, ed in arbitrio sì degli uni che degli altri di rescindere, quando loro piacesse, questo contratto; previo l'avviso di sei mesi innanzi all'altra parte.

III. Che i Confratelli debbano officiarvi solamente alla mattina, nei dì festivi di precetto, due ore avanti mezzogiorno, eccettuata la vigilia dei Morti, nella quale potevano dire i primi vespri nel dopo prauzo dei Santi.

IV. Che dovendo andare i Confratelli con cappa ad accompagnare Fratelli e Sorelle alla sepoltura, debbano sempre uscire per la porta della Chiesa e non mai per quella del Collegio.

V. Che essendo libero ai Padri, eccettuati i giorni e l'ora espressi nel capitolo III, l'uso di questa stanza, debbano essi Confratelli, quando ne escono, lasciar chiuse sotto chiavi le cose loro; non intendendo i Padri di risponderne in qualsivoglia avvenimento o mancanza.

A queste condizioni godettero i Confratelli quella stanza per molti anni, compiendo i loro devoti esercizi. Qualche dissapore nacque una trentina d'anni dopo, allorchè i Padri permisero che nella stessa stanza, ma in ore diverse, vi si radunassero anche i Giovani iscritti alla *Congregazione di N. Signora della Misericordia e di S. Agostino*; cercarono pretesti per querelarsene, premendo sui Padri affinchè li licenziassero. Ma poichè ciò facevano a torto, e senza alcun diritto, i Padri stettero saldi, ed alla fine tutti s'acquietarono.

Nel programma della Compagnia, fin dal suo principio, eravi pure il fine di curare il maggior decoro nella solennità di N. Signora di Loreto — che un tempo celebravasi nella Domenica fra l'Ottava — e di fatto concorsero sempre efficacemente a sostenerne le spese. Avevano introdotto l'uso di cantar la Messa in musica; e nel 1752 si proposero di cantare in musica anche il vespro, con tre piviali e cotte, come usavasi nelle festività più solenni.

Seguì poi anche per questa Compagnia, come per tante altre, la parabola discendente: nel turbine procelloso dei tempi, diminuito il fervore della divozione, e con esso il numero dei Confratelli e le risorse, la Compagnia stessa a poco a poco languì e poi si estinse.

Ma poichè « multa renascentur quae iam cecidere », così il 21 Giugno del 1899 essa risorse sotto il titolo di « *Congregazione dell'Immacolata Vergine Lauretana e di S. Luigi Gonzaga* ». La eresse canonicamente

in detto giorno e in questa Chiesa Mons. Tommaso dei Marchesi Reggio Arcivescovo di Genova; e fu tosto aggregata alla Primaria Congregazione sotto il titolo della B. V. Annunziata del Collegio Romano, con tutti i privilegi e le indulgenze anche plenarie alla stessa concesse al presente e che potranno esser concesse in futuro.

Scopo della Congregazione è di allevare tra i giovanetti dei veri figli di Maria SS.ma e di S. Luigi, infondendo nel loro cuore una pietà soda e un sincero amore alla SS. Vergine Immacolata, spingendoli alla imitazione delle virtù dell'angelico giovane. Per il raggiungimento del suo scopo essa ha fatto stampare nel 1900 un apposito Regolamento, debitamente approvato dall'Autorità ecclesiastica ed esposto in un libretto di 28 pagine.

Questa schiera di giovinetti, nella loro assai simpatica divisa di chierichetti biancovestiti, sono anche il decoro di tutte le nostre maggiori solennità e processioni, nelle quali attirano l'ammirazione di tutti.

3. — Pia Società dei Devoti dei Santi Angeli Custodi.

Intorno a questa Confraternita o Pia Associazione abbiamo detto alquanto a pag. 50 del presente libro, parlando della divozione del S. Angelo Custode. Ritornandovi ora sopra, ne esporremo brevemente lo Statuto con le sue ultime modificazioni e l'elenco delle Indulgenze concesse a favore degli Associati.

In origine la Confraternita fu piantata in Genova dai nostri Padri nella loro Chiesa di S. Spirito in Bisagno, che avevano fin dal 1579. Ivi vi eressero un magnifico altare e nel 1626 anche un apposito Oratorio. Arricchita di Indulgenze e speciali privilegi dal Papa Paolo V, con suo Breve del 13 Agosto 1613, e promossa con ardente zelo, ben presto divenne fiorentissima. Per più di due secoli era ivi il centro di questa divozione, e di là si propagò in tutta Genova (1).

Perduta quella Chiesa (1797), i Somaschi nel 1803 trapiantarono la divozione e Confraternita, nelle forme consentite dai nuovi tempi, in questa della Maddalena, dandole il titolo di: *Società dei Devoti dei Santi Angeli Custodi*, con lo scopo precipuo d'impugnare la protezione dei detti Santi Angeli a conforto degli Agonizzanti. Essa fu poi benedetta e arricchita di sante Indulgenze da Papa Pio VII, con un Breve in data 24 Gennaio 1809, e con due Rescritti, uno del 5 Maggio e l'altro del 12 Giugno 1815.

A favore degli Associati, all'altare del Santo Angelo, nell'ora della

(1) Confr. *Rivista Diocesana Genovese*, Anno X, 1920, pag. 389.

loro agonia si recitano speciali preghiere dinanzi al Santissimo Sacramento esposto, come in particolare libretto a stampa (1) e, nel caso in cui l'Agonia e la Morte dell'Associato avvengano di notte tempo, o comunque non ne pervenga notizia alla Sacrestia, invece delle suddette preghiere, resta l'obbligo alla detta Chiesa di far celebrare quattro Messe in suffragio dell'anima di lui. L'Associato a sua volta, per usufruire delle accennate preghiere, oppure delle quattro Messe, non ha altro obbligo che di dare il suo nome alla Sacrestia di detta Chiesa, con la offerta di lire otto per una volta tanto.

Indulgenze:

a) Con suo Breve del 24 Gennaio 1809, Sua Santità Pio VII ha dichiarato privilegiato in perpetuo l'Altare del Santo Angelo Custode nella Chiesa della Maddalena, in favore di tutti i defunti Confratelli e Consorelli ascritti alla detta Società dei Santi Angeli.

b) Con Rescritto in data 5 Maggio 1815, lo stesso Pontefice ha concesso l'Indulgenza Plenaria *in articulo mortis* per tutti gli Associati; l'Indulgenza Plenaria da lucrarsi una volta al mese da tutti i suddetti Confratelli e Consorelle che confessati e comunicati visiteranno l'Altare del Santo Angelo Custode in detta Chiesa; e l'Indulgenza di sette anni e altrettante quarantene a tutti gli Associati, i quali concorreanno al suono della campana per pregare, come sopra, in detta Chiesa, per il felice transito del loro moribondo Confratello o Consorella.

c) Con altro Rescritto del 12 Giugno 1815, lo stesso Pontefice ha poi concesso, una volta in ciascun anno, l'Indulgenza Plenaria a tutti i Fedeli che, confessati e comunicati, in uno dei tre giorni che precedono la festa dei Santi Angeli Custodi, pregheranno dinanzi al SS.mo Sacramento per la concordia dei Principi Cristiani, per la estirpazione delle eresie e per la esaltazione di S. Chiesa. E inoltre Indulgenza Plenaria a chiunque dei Fedeli che confessati e comunicati pregheranno dinanzi al SS.mo Sacramento esposto in detta Chiesa, come sopra, da lucrarsi in una delle *nove Domeniche* precedenti la festa dei Santi Angeli Custodi; e nelle altre otto Domeniche l'Indulgenza di sette anni e altrettante quarantene (2).

d) L'Em.mo e Rev.mo Sig. Cardinale Arcivescovo di Genova, Giu-

(1) «*Il conforto degli Agonizzanti nella Società eretta nella Chiesa parrocchiale di S. M. Maddalena dei Cher. Reg. Somaschi in Genova*», Genova, Tip. Como, Piazza S. Matteo, 1853,— e di nuovo: Tip. Arcivescovile, 1877.

(2) Intorno alla «*Divozione verso li S. Angeli Custodi nelle 9 Domeniche che precedono la loro festa 2 Ottobre che si celebrano nella Chiesa parrocchiale di S. M. Maddalena in Genova*», esiste altro libretto, edito in Genova, 1806, Stamperia Delle Piane, Strada Giulia, n. 522.

sepe Spigna, ha concesso in perpetuo l'Indulgenza di 100 giorni a quegli Associati, i quali allorchè suonerà l'Agonia per qualunque siasi moribondo, reciteranno i soliti tre *Pater, Ave e Gloria*.

Nuovo Rescritto.

Considerato che nei tempi presenti non eravi più giusta proporzione fra gli obblighi della Chiesa e l'offerta della Pia Società, fu chiesto ultimamente alla Santa Sede di poter fissare che in avvenire l'offerta da farsi una volta tanto dall'Associato sia almeno di *L're dieci*, e che la Chiesa sia obbligata a far la stabilita funzione con relative precie contenute in particolare libretto; ma nel caso in cui sia possibile compiere la detta funzione, resti ad essa Chiesa l'*obbligo di far celebrare tante Messe a tariffa sinodale in ragione dell'offerta fatta*.

In quella circostanza fu anche supplicata la Santa Sede che benignamente volesse confermare tutte quelle sante Indulgenze che alla Pia Associazione aveva concesso la s. m. di Pio VII.

E la S. Congregazione de' Religiosi, da cui dipendono ora questi affari degli Ordini Religiosi, in data 10 Febbraio 1922, annuendo alla domanda fatta, ha emanato il seguente Decreto:

5394/21. — *Vigore facultatum a SS.mo Domino Nostro concessarum S. Congr. Negotiis religiosorum praeposita, attentis expositis benigne commisit Rev.mo P. Praeposito Generali, ut, pro suo arbitrio et conscientia, petitam gratiam iuxta preces concedat, facta insuper adnotatione huiusmodi concessionis in libris Missarum ac tabulis fundationum in Sacrorio religiose asservandis.*

Contrariis quibuscumque non obstantibus. Datum Romae die decima Februarii 1922.

*Theodorus Card. Valfrè di Bonzo, Praefectus
Maurus M. Serafini Ab. O. S. B., Secretarius.*

Al quale Decreto il Preposito nostro Generale aggiunse:

Facultate nobis concessa a S. C. Religiosorum liberter annuimus pro gratia in hoc supplici libello petita, servatis servandis iuxta praescripta Indulgi.

Datum Romae die 25 Februarii 1922.

P. Ioannes Muzzitelli, Praep. Generalis.

4. — Congregazione del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Questa Congregazione che dicesi anche Pia Unione o Società del S. Cuore di Gesù, fu canonicamente eretta in questa nostra Chiesa il 18 Gennaio 1889 da Mons. Salvatore Magnasco, Arcivescovo di Genova,

con autorizzazione di chiederne l'aggregazione alla Primaria di Roma per l'acquisto delle Indulgenze, come risulta dal decreto di fondazione.

Il diploma di aggregazione alla Primaria, eretta in S. Maria *ad Pineam* e poi trasferita nella Chiesa della Pace in Roma, è del 25 Gennaio 1889, e fu vistato ed approvato dalla Curia di Genova il 10 Marzo 1908. Nel 1898 fu anche stampato un libretto speciale, composto appositamente per la detta Pia Unione.

Scopo precipuo di questa Congregazione è l'accrescimento della gloria di Gesù ed il bene spirituale degli Aggregati. Ogni primo Venerdì del mese, e quando le Rubriche lo permettono, dicesi la Messa votiva del S. Cuore, con Comunione generale, fervorino, precie e Benedizione del Santissimo.

La Pia Unione ha un piccolo fondo, il cui fruttato è per la celebrazione di Messe a beneficio degli ascritti vivi e defunti e in riparazione degli oltraggi che N. Signore riceve dalla maggior parte degli uomini. Gli iscritti dal dì della fondazione sommano a 1137 (millecentotrentasette).

5. — Segretariato del Sacro Cuore — per la Consacrazione delle Famiglie e l'Apostolato della preghiera.

Questa Pia Unione fu fondata nella nostra Chiesa il 9 Febbraio del 1917. Essa viene a completare in qualche maniera la Congregazione del S. Cuore, sopra ricordata.

Il 29 Maggio 1920, da Mons. Corradi, Can. Prevosto della Cattedrale, fu consegnato con solennità il distintivo alle Zelatrici del S. Cuore, le quali erano in numero di quattordici, capitanate dalla Sig.a Carolina Parodi, anima della Pia Unione.

Direttore ne è il Parroco pro tempore, e Presidente la nominata signora Parodi, la quale però, non potendo, a cagione della sua età ed incomodi di salute, tanto affaccendarsi nel disbrigo delle sue mansioni, è coadiuvata dalla Signora Buffa. Le Zelatrici sono attualmente in numero di diciotto, e i gruppi degli inseriti all'Apostolato ventisei. Le famiglie finora consacrate per opera della Pia Unione sommano a 373.

Crociata Eucaristica.

Parte dell'*Apostolato della Preghiera* è la *Crociata Eucaristica*, nata in esecuzione di un voto del Congresso eucaristico internazionale di Lourdes, al fine di raccogliere milioni di bambini e bambine, per abituarli alla preghiera, disporli alla *Prima Comunione* e alla *Comu-*

nione frequente, e destare nei loro piccoli cuori la fiamma dello zelo per la riparazione degli insulti che Gesù riceve e per la conversione degli infedeli e dei peccatori. L'intento ultimo mira a salvare la loro innocenza, oggi più che mai insidiata, ed a portare un rimedio efficace alla rovina morale della patria, salvandone le nuove generazioni.

Essa ha quindi la stessa organizzazione e direzione dell'Apostolato della Preghiera, e i nomi dei bambini iscritti vengono riportati nel medesimo registro. L'età media è dai 6 ai 14 anni.

Presso di noi finora è ben piantata e fiorente la sezione delle *Crociatine*, composta di bambine scelte fra le migliori, e sapientemente e amorevolmente guidate e assistite dalle benemerite Figlie dell'Immacolata.

6. — Pia Opera di Santa Dorotea.

Si ha memoria che fin dall'anno 1829 l'Opera di S. Dorotea aveva vita in questa parrocchia. Fondatori e propagatori ne furono i due fratelli Sacerdoti Luca e Marco de' conti Passi di Bergamo, che per essa meritavano un Breve di Gregorio XVI, il 19 Maggio 1841. Era costituita in Confraternita e vi appartenevano Nobili Signori, i quali si occupavano dell'insegnamento della Dottrina Cristiana ai fanciulli. Sta il fatto che nel 1837, anche per l'impulso datovi da Monsignor Arcivescovo che la raccomandava caldamente a tutti i Parroci, essa era propagata ormai in quasi tutte le Parrocchie di Genova.

Da noi teneva le sue radunanze in Chiesa; ed il padre Parroco, in allora D. Giuseppe Ferreri, per provvederla di un conveniente locale e ad un tempo liberare la Chiesa, s'industriò a tutta possa di andare in possesso del locale, già Oratorio dei Confratelli di S. Giovanni Battista, sito in Vico Rosa, al quale aveva diritto per legge napoleonica, ma che gli era negato a cagione dei crediti che certi Signori avevano verso i Confratelli del detto Oratorio. In considerazione del nobile scopo che erasi proposto il P. Ferreri e mediante l'onere assunto di un Anniversario perpetuo a pro de' Confratelli, la pratica sortì esito felice; e da allora, apportati i necessari ristori all'Oratorio, ridotto ormai in pessimo stato, senza pavimento e privo di porte e finestre, l'opera di S. Dorotea ebbe ivi un sito sufficientemente adatto allo scopo (1).

Queste le notizie antiche. Bisogna però dire che l'Opera suddetta nella nostra parrocchia sia andata a poco a poco illanguidendo fino a scomparire, se nel 1884, sotto la direzione del padre Parroco Biaggi,

(1) Intorno a questo Oratorio vedi il Capo XV di questo libro, a pag. 92.

essa venne di nuovo stabilita definitivamente alla Maddalena, mediante il valido concorso delle Figlie dell'Immacolata del Frassinetti.

Queste buone Figlie hanno, tra i loro doveri, come precipuo quello di occuparsi della coltura delle fanciulle trascurate dai loro genitori, perchè frequentino i Sacramenti e la dottrina cristiana, e anche di insegnargliela loro, quando possono; e nei luoghi dove è fondata la Pia Opera di Santa Dorotea, che appunto ha per oggetto l'educazione morale e religiosa delle fanciulle, devono in essa esercitare di preferenza il loro zelo. Fedeli quindi al loro programma e corrispondendo ai desideri e agli sforzi del P. Biaggi, assunsero la direzione della Pia Opera, che fecero rifiorire, con immenso vantaggio spirituale e morale della parrocchia.

Attualmente, non ostante la grave crisi subita in questi ultimi anni da simili istituzioni, per causa della guerra e dello spirito di scetticismo e di incredulità che ha pervaso gli animi, essa conta quindici drappelli, con le loro rispettive Sorvegliatrici ed Assistenti; e le fanciulle iscritte sommano a centottanta.

Per istruire queste giovinette nei principii della Fede, indirizzarle alla pietà e a una vita retta e casta e preservalle dai pericoli del mondo, tutti i Martedì si tiene un'adunanza nella sede dell'Opera, e mensilmente si dispongono a fare la santa Comunione; ogni anno poi, nella Domenica prossima alla festa di S. Dorotea, si solennizza la Santa Titolare con particolari funzioni e cerimonie, predica e Comunione generale e anche con doni e premi; i quali sono pure distribuiti in altre occasioni alle più assidue alle adunanze e alle più diligenti nell'apprendere la dottrina cristiana.

Quanto alla sede dell'Opera, poichè l'Oratorio di Vico Rosa, sia per la salubrità e ubicazione e sia pel vicinato, non era più nè conveniente nè adatto e neppure sufficiente al bisogno, nel 1904, dopo le pratiche necessarie, fu alienato e in sua vece fu acquistato altro locale, posto nel pianterreno del Chiostro stesso e nel soprastante primo piano; e quivi fu trasferita la sede dell'Opera di S. Dorotea, e delle altre Opere parrocchiali.

7. — Congregazione della Dottrina Cristiana.

A completare l'Opera di S. Dorotea, che attende alla coltura morale e religiosa delle sole fanciulle, viene la Congregazione della Dottrina Cristiana, eretta nella nostra parrocchia il 6 Febbraio 1907, con decreto di Mons. Edoardo Puleiano, Arciv. di Genova, in esecuzione dell'Enciclica « *Acerbo nimis* » di S. Santità Pio X.

Ne è Direttore il P. Parroco, e Superiore Mons. Angelo Cataldi. Coprì l'ufficio di Vicesuperiore fino alla sua morte, avvenuta il 7 Ottobre 1928, l'esemplare e zelante Sac. Dott. Eugenio Cremonini.

La Congregazione si compone di 48 membri effettivi — dieci uomini e trenta donne — e di 8 membri benemeriti, i quali si prestano ad insegnare il Catechismo ai giovinetti e alle giovinette della parrocchia. Del numero delle donne fan parte le Sorvegliatrici e le Assistenti dell'Opera di S. Dorotea.

In questa santa mansione speciali benemeritenze hanno le Figlie di S. Girolamo Emiliani, dette le *Somasche*, le quali non soltanto dal 1907, data di fondazione dell'Opera della Dottrina Cristiana, ma da oltre due secoli attendono con amore e zelo ad istruire nel Catechismo i giovinetti della parrocchia, conforme all'indirizzo loro dato dal Fondatore P. Gio. Andrea Tiboldi, parroco zelantissimo della Maddalena.

8. — Congregazione delle Madri Cristiane.

Questa Congregazione, che è posta sotto la protezione della Sacra Famiglia, fu piantata nella parrocchia della Maddalena il 18 Novembre 1903, per opera del padre Parroco D. Giuseppe Mareoni, coadiuvato in ciò dalla signora Virginia Avio di santa memoria.

Alle aseritte, donne del popolo, si tengono due adunanze mensili nell'Oratorio del Chiostrò, ed il Parroco stesso, od un Sacerdote da lui delegato, fa loro un discorso morale adatto alla loro capacità ed al loro bisogno; ogni anno poi, a Novembre, si dà un corso di spirituali Esercizi.

Dall'origine della Congregazione fino al 1910 presiedette alle adunanze quel santo e dotto uomo che fu il P. Luigi Persoglio della Compagnia di Gesù. Alla di lui morte succedettero prima il Can. Bartolomeo Grasso, poi i Rev. di D. Fortunato Oneto e D. Eugenio Cremonini, e da ultimo il P. Luigi Barbagelata, che ora vi presiede anche come Parroco.

Questa Congregazione è una delle più ordinate e fiorenti nel genere suo, e l'apostolato tra di loro dà buoni frutti. Per incitarle ad essere diligenti ed assidue, in ogni adunanza vengono estratti in sorte degli utili premi, consistenti per lo più in generi alimentari, che sono forniti dal P. Parroco. Al presente le aseritte sommano ad una sessantina.

9. — Pia Unione del Transito di S. Giuseppe per gli Agonizzanti di ogni giorno.

Questa fu canonicamente eretta nella Chiesa parrocchiale di S. M. Maddalena da Mons. Lodovico Gavotti, Arcivescovo di Genova, con suo decreto del 12 Giugno 1915.

Fu aggregata alla Primaria di Roma, con sede nel Tempio del Transito di S. Giuseppe, a Porta Trionfale, il giorno 30 Giugno dello stesso anno.

Ne è Direttore Mons. Angelo Cataldi, che tiene anche l'Ufficio di *Delegato Diocesano* della Pia Unione; la quale ha lo scopo di introdurre in tutta la cristianità la pia usanza di aiutare con preghiere e opere di carità i poveri moribondi.

Gli aseritti si prefiggono di recitare possibilmente mattina e sera questa giaculatoria: « *O San Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, prega per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte)* ». Se sacerdoti, possono acquistare Indulgenza plenaria ogni mattina facendo un memento speciale nella santa Messa per i moribondi della giornata (1).

Alla distanza di pochi anni la Pia Unione conta nei suoi registri un numero assai considerevole di aseritti: alla fine del 1927 essa aveva raggiunto la cifra di 11224 Fedeli e 149 Sacerdoti; e non pochi altri si sono aggiunti in questi due anni.

10. — Associazione delle Dame di Carità di San Vincenzo de' Paoli.

Questa Società, ora molto fiorente e di grande utilità, fu piantata in Genova per la prima volta in questa nostra parrocchia dallo zelo della Signorina De Angelis per il valido appoggio dato dal compianto padre Parroco D. Giuseppe Mareoni. Si inaugurò il 12 Febbraio 1907, con approvazione dell'Arcivescovo Mons. Edoardo Puleiano.

Il 16 dello stesso mese ed anno ebbe dal Superiore generale della Congregazione della Missione il diploma di erezione in *Confraternita della Carità* e la partecipazione a tutte le Indulgenze che i Sommi Pontefici hanno concesso a tali Confraternite. Il documento è di questo tenore:

« *Sodalitas Caritatis a Vincentio a Paulo nuncupata.*

« *Antonius Fiat Superior Generalis Congregationis Missionis et Societatis Puellarum Caritatis — Omnibus praesentes Litteras visuris, Salutem in Domino.*

« *Vi facultatum a Sancta Sede Apostolica Congregationi Missionis concessarum in Bulla erectionis eiusdem, et praevia Ordinarii approbatione, coetum matronarum ad curandos pauperes infirmos existentem in parochia Sanctae Mariae Magdalenae dioecesis et civitate Januensis (Genova), erigimus in Confraternitatem Caritatis S. Vin-*

(1) Confr. anche *Rivista Diocesana Genovese*, Anno XI, Maggio 1921, p. 178.

« centi a Paulo, eamque participem effcimus omnium indulgentiarum
« quas Summi Pontifices huiusmodi confraternitatibus largiri dignati
« sunt.

« Datum Parisiis, in domo primaria Congregationis Missionis, sub
« nostro signo et sigillo atque secretarii nostri subscriptione, anno Do-
mini millesimo nongentesimo septimo die vero mensis Februarii decima
« sexta.

« A. Fiat Sup. Gen. —

« De mandato Reverendi admodum Superioris Generalis
A. E. Villette ».

Un *N.B.* in calce avverte il Direttore della Confraternita di spedire ogni anno alla Primaria di Parigi il resoconto della propria amministrazione, per servire alla compilazione del censimento generale da farsi entro la terza Domenica dopo Pasqua.

Come è detto nel diploma, scopo di questo sodalizio si è di visitare i poveri infermi della parrocchia, per soccorrerli materialmente e spiritualmente. Il Sodalizio è veramente provvidenziale, e il bene che opera è immenso. Appunto per questi suoi buoni frutti, è ora diffuso in ventotto parrocchie della Città. Esso tiene le sue radunanze nel solito locale del Chiostro, ed ogni anno pubblica il resoconto del suo operato nell'assemblea generale che i vari gruppi parrocchiali della Città riuniti insieme tengono in un determinato giorno sotto la presidenza dell' Arcivescovo.

Presidente generale dell' Opera è la Cont. Thea Sacchi Nemours Cambiaso; Vice Presidente generale la Sig.na Maria De Angelis; e Segretaria la Sig.na Pia Negrotto Cambiaso.

Al gruppo parrocchiale della Maddalena presiede la Sig.a Luisa De Micheli.

11. — Confraternita dell' Abitino ceruleo dell' Immacolata Concezione.

La pia pratica di portare indosso l' Abitino ceruleo ad onore dell' Immacolata Concezione della B. V. Maria fu introdotta in Napoli dalla Ven. Orsola Benincasa, fondatrice delle Oblate e delle Romite Teatine, allo scopo di promuovere per tal mezzo non solo la maggior divozione verso un tanto privilegio della Madre di Dio, ma insieme la riforma universale dei costumi.

Chi lo porta partecipa al merito di tutte le opere buone che si praticano nelle Congregazioni dei Padri Teatini e delle Oblate e Ro-

mite Teatine, e partecipa pure a tutti i privilegi e a tutte le Indulgenze che essi godono. Occorre però ch'esso sia imposto da chi ne ha la facoltà nell'atto stesso che lo benedice; che si porti di giorno e di notte pendente dal collo al petto e alle spalle; e che si preghi a quando a quando per la conversione dei peccatori.

Questa Confraternita fu canonicamente istituita nella nostra Chiesa da Mons. Arcivescovo Gavotti con suo decreto del 14 Aprile 1915; il 20 Aprile dello stesso anno fu aggregata all' Arciconfraternita con sede a Sant'Andrea della Valle in Roma, ed il 20 Luglio pure dello stesso anno ebbe l' approvazione della Rev.ma Curia Arcivescovile di Genova.

Ne fu promotore e direttore fino alla morte (7 Ottobre 1928) il già nominato Sac. Dott. Eugenio Cremonini, al quale succedette poi Mons. Angelo Cataldi. Il relativo registro conta ora (Ottobre 1929) 268 iscritti.

12. — Lega parrocchiale contro la bestemmia e il turpiloquio.

Questa Lega ebbe inizio nella parrocchia di S. M. Maddalena il 26 Giugno 1921. Essa è una filiale della Lega Primaria Diocesana, fondata dal Circolo B. Carlo Spinola della Gioventù Cattolica Italiana, e approvata da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Tommaso Pio Boggiani in data del 1 Marzo 1921.

Scopo della Lega è di opporre un argine al dilagare, purtroppo crescente, della bestemmia e del turpiloquio.

La sede Primaria è in Genova, nella Chiesa parrocchiale di S. Pancrazio, ed ha per Direttore diocesano l' Assistente ecclesiastico pro tempore del Circolo B. Carlo Spinola. Funge da Segretario il Circolo suddetto, che delega a tale ufficio uno de' suoi membri. Le Filiali devono comunicare i nomi degli Aggregati alla Primaria, affinché siano iscritti negli appositi registri e possano così godere dei vantaggi spirituali.

Il Direttore della Filiale dev' essere un Sacerdote nominato dall' Ordinario; ed avrà cura di promuovere ogni anno una funzione riparatrice, invitandovi tutti gli ascritti. Questi hanno il dovere non solo di non pronunziare bestemmie o parole scorrette e di esigere altrettanto dai propri dipendenti, ma anche di non servirsi, per quanto è possibile, di persone, uffici, botteghe, ecc., dalle quali o nelle quali si bestemmia o si parla scorrettamente; devono inoltre denunziare chi bestemmia o parla al Superiore che può apportare rimedio, e riparare le bestemmie pronunziando qualche divota giaculatoria ogni volta che si ascoltano.

Gli ascritti pagano una volta tanto, all' atto di iscrizione, una lira

per le spese occorrenti di stampa e posta: 40 centesimi restano alla Filiale e 60 vanno alla Primaria.

13. — Pia Associazione per la Santificazione delle Feste.

Fu introdotta e stabilita nella nostra Chiesa parrocchiale nel 1872, per opera principalmente dell'ottimo giovane Sig. Alessandro (Nino) Cataldi e del padre Parroco D. Nicolò Biaggi. Il titolo stesso ne dice lo scopo.

Per molti anni essa fu in fiore e molti furono gli opuscoli e fogli stampati e diffusi nel popolo coll'intento di promuovere il dovuto ossequio a Dio nei giorni che gli sono consacrati. Però, non si sa come, col tempo e forse per la scomparsa dei maggiori zelatori, non più costituiti poi, andò affievolendosi fino a cessare del tutto. Quel piccolo capitale che serviva di fondo a tale Associazione viene ora applicato nella celebrazione di un solenne Triduo alla S. Famiglia, con analogo discorso per la educazione delle famiglie cristiane. Ed ecco perchè s'è voluto far memoria qui anche di questa Associazione, sebbene di fatto e come tale più non esista.

14. — Antiche Confraternite non più esistenti.

Per la storia di questa Chiesa può esser utile un breve cenno anche delle Confraternite, già da tempo remoto estinte e non più risorte.

a) - *Confraternita di S. Giovanni Battista.*

Di queste la più veneranda per antichità fu quella di S. Giovanni Battista. Di essa abbiamo parlato a lungo nel Capo XV di questo libro, e, di nuovo, in questo stesso Capo, al paragrafo 6, discorrendo delle vicende del suo Oratorio, e perciò qui basta annotare che non se ne conosce l'anno di fondazione; che nel 1635 eresse la bella statua di S. Gio. Battista che ancora trovasi, a fianco del Coro, nella piazzetta omonima; e che nel 1837 non vi erano più che cinque o sei Confratelli superstiti, essendo la Confraternita stata soppressa da legge napoleonica ed il suo Oratorio assegnato al Beneficio parrocchiale. Perpetuo ricordo di questa Confraternita è l'Anniversario che ogni anno celebrano i Padri della Maddalena in suffragio de' suoi Confratelli.

b) - *Confraternita di S. Francesco di Paola.*

Altra estinta Confraternita, un tempo molto in fiore in questa Chiesa, fu quella di S. Francesco di Paola. Ma anche di essa fu detto ampiamente a pag. 43-44 di questo libro, trattandosi dell'altare dedicato a questo Santo; così che non ci resta che rimandare il lettore a quel passo.

c) - *Confraternita della Madonna della Misericordia e di S. Agostino.*

Nelle nostre carte d'archivio trovasi memoria che per un certo numero di anni ebbe vita in questa Chiesa anche la Confraternita sotto il titolo della Madonna della Misericordia e di S. Agostino. Se ne parla incidentalmente per una controversia nata tra questa e la Confraternita di Loreto; controversia che noi riassumeremo in breve, tanto per dare un documento della sua esistenza.

Al paragrafo 2 di questo Capo si disse che la Confraternita di Loreto ottenne nel 1709 dai Padri una sala nel Chiostro, ove tenere le proprie adunanze e fare i propri esercizi devoti. La sala fu ceduta per certi determinati giorni ed ore, restandone l'uso libero ai Padri negli altri tempi, conforme all'atto stipulato dal notaro Agostino Ratto il 13 Febbraio 1709. Le cose andarono così innanzi pacificamente fino al 1735, quando una Congregazione di Giovani, sotto il titolo di N. S. della Misericordia e di S. Agostino, chiese al P. Preposito D. Giacomo Spinola ed ottenne di poter servirsi della medesima sala nel dopo pranzo delle Domeniche per cantar l'Ufficio della B. Vergine e farvi altre devote pratiche.

La cosa dispiaque ad alcuni della Confraternita di Loreto, i quali per futili motivi e con vani pretesti, più volte andarono a querelarsi presso il P. Preposito ed a pregarlo che li volesse licenziare. Nulla ottenendo dal P. Preposito, perchè al corno di buone ragioni, una Domenica mattina, dopo compiute le loro funzioni, chiusero la porta della sala e, invece di consegnarne la chiave al portinaio come erano soliti di fare, se la portarono via. Il P. Preposito, saputo la cosa, fece aprir a forza la porta per dar l'ingresso alla Congregazione della Misericordia; ed allora ecco due Deputati di quella di Loreto a protestare per quest'atto, che ritenevano loro offensivo, ed a licenziarsi lì su due piedi dalla stanza.

Della presa deliberazione presto si pentirono e quando, l'anno successivo, al P. Spinola succedette il nuovo Preposito D. Giambattista de Negri, fecero premurose istanze per essere riammessi; ma insistendo essi nel voler esser soli nell'uso di quella sala, anche con esibizione di un maggior fitto, non se ne fece nulla; poichè i Padri non volevano, per un vile interesse, togliere a quei Giovani il comodo di prestar ossequio alla B. Vergine, e molto meno subire imposizioni di sorta da altri in casa loro. La Confraternita di Loreto fece anche tentativi e proposte, perchè l'altra della Misericordia, lasciando il proprio titolo, si fondesse con essa; ma ne ebbe un reciso rifiuto. Nel 1739, in occasione della visita del P. Generale D. Giampaolo Gottardi, si ripresero le

trattative per un accordo, ma per l'ostinazione dei Giovani di Loreto di non voler ritornare se prima gli altri non ne partissero, esse andarono vuote.

Finalmente nel 1745, dopo dieci anni di resistenza nelle loro sciocche pretese, vennero a più miti consigli; ed avendo accettate le primitive condizioni e di più l'aggiunta di non molestare le adunanze di quelli della Misericordia, il 2 Agosto furon riammessi al godimento dell'antica sala; ed allora ripresero anche l'antica usanza di solennizzare con pompa la festa di N. S. di Loreto.

Ciò che non poterono mai ottenere con maneggi e violenze, l'ottennero poi quando meno se l'aspettavano e con tutta pace; poichè, alla distanza di pochi anni, essendo venuto a mancare il numero dei Confratelli della Misericordia e di S. Agostino, ed essendosi anche affievolito in essa lo spirito di divozione, il 5 Settembre del 1757 essa fu dai Padri licenziata. E da questa data in poi nessun'altra notizia della Confraternita di N. S. della Misericordia e di S. Agostino.

Nel seguente Capo parleremo delle Associazioni dipendenti dall'Azione Cattolica, delle quali è pur fornita la nostra parrocchia.

II.

Associazioni dell'Azione Cattolica.

Sommario: 1. Gruppo parrocchiale Uomini Cattolici. — 2. Circolo Giovanile Cattolico San Girolamo Emiliani. — 3. Gruppo parrocchiale Donne Cattoliche. — 4. Circolo Gioventù Femminile Cattolica Italiana N. Signora di Loreto. — 5. Notizie del fu V.º Reparto - Gioiosa San Tarcisio degli Esploratori Cattolici. — 6. P.ª Associazione « Pro Seminario ».

1. — Gruppo parrocchiale Uomini Cattolici.

Dagli statuti approvati dalla Santa Sede, con lettera del Card. Gasparri del 2 Ottobre 1923, l'Azione Cattolica Italiana risulta composta delle seguenti organizzazioni nazionali:

- 1) Federazione Italiana Uomini Cattolici;
- 2) Società della Gioventù Cattolica Italiana;
- 3) Federazione Universitaria Cattolica Italiana;
- 4) Unione Femminile Cattolica Italiana.

Quest'ultima è suddivisa in tre sezioni:

- a) Unione tra le Donne Cattoliche d'Italia;
- b) Gioventù Femminile Cattolica Italiana;
- c) Universitarie Cattoliche Italiane.

La prima adunque e anche la più importante delle organizzazioni è quella degli *Uomini Cattolici*. « Gli Uomini Cattolici, ebbe a dire Pio XI, si presentano come le forze destinate ad essere il fulcro più solido di tutta l'Azione Cattolica, e meno soggetto a scosse che possono venire dall'esterno » mentre « le loro sezioni rappresentano una grande risorsa non solo del presente, ma anche dell'avvenire di tutta l'Azione Cattolica ». (1).

Questa organizzazione è nata sotto Pio XI; ma ebbe dei precedenti. Il primo inizio al movimento cattolico in Italia lo diede Pio IX nel 1872 quando, col suo Breve del 23 Febbraio, approvò la *Federazione Piana delle Società Cattoliche* di Roma, facendo voti che tutte le Associazioni Cattoliche d'Italia si congiungono colle Società Cattoliche di Roma. Ne venne poi l'*Opera dei Congressi* (1874), coi suoi *Comitati Parrocchiali, Diocesani e Regionali*; e sciolta questa da Pio X, ne scaturì (1905) l'*Unione Popolare*, destinata « a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali, ma specialmente le grandi moltitudini di popolo intorno ad un solo centro comune di dottrina, di propaganda e di organizzazione sociale » (2). Nello stesso organismo e sotto la preminenza dell'*Unione Popolare* entrarono le altre due grandi Unioni, quella *Economico Sociale* e la *Elettorale Cattolica Italiana*, formando tutto il complesso organismo dell'Azione Cattolica in Italia. Più tardi vi si aggiunsero la Società della Gioventù Cattolica Italiana e, nel 1908, l'Unione delle Donne Cattoliche.

Per ciò che riguarda l'Unione Popolare, essa fu organizzata sulla base della Parrocchia, che è il centro naturale intorno al quale si svolge tutta la vita religiosa dell'individuo, dalla nascita alla morte, ed è pure il primo gradino della gerarchia ecclesiastica. Ne nacquero quindi: i *Gruppi Parrocchiali*, che furono meglio disciplinati nel 1911; le *Sezioni Diocesane*; il *Consiglio Direttivo*; ed il *Segretariato Generale*.

Sotto questa forma, cessata che fu la guerra, anche alla Maddalena si costituì il 12.º *Gruppo Parrocchiale*, con la sua finalità « di educare le coscienze alla intera e franca osservanza dei doveri religiosi, civili e sociali, secondo gli insegnamenti della Chiesa e di umire le volontà e le energie di tutti i cattolici italiani per l'affermazione e difesa dei principii dai quali dipende la restaurazione cristiana della società » (3).

La prima seduta si tenne il 4 Maggio 1919, ed in essa furono nomi-

(1) Discorso agli Uomini Cattolici della diocesi di Roma (12 Settembre 1926).

(2) Enciclica « *Il fermo proposito* » (11 Giugno 1905).

(3) Art. II dello Statuto.

nati: Presidente il sig. Girolamo Pittaluga; Vicepresidente il sig. Giovanni Ponta; Segretario il sig. Pietro Benvenuto; e Tesoriere Mons. Angelo Cataldi. Si continuarono poi regolarmente le sedute mensili, nelle quali veniva anche distribuito il periodico dell'Unione « *L'allarme* », e mediante l'attività assidua della presidenza, il numero dei soci iscritti s'andò ingrossando, fino a superare di molto il centinaio.

Salito sulla Cattedra di Pietro Pio XI, uno de' suoi primi pensieri fu per l'Azione Cattolica, che chiamò « l'apostolato sociale per condurre Gesù Cristo nell'individuo, nella famiglia e nella società » (1); e volendole dare quella spinta, che riteneva necessaria per l'attuazione del programma che si era fissato al pontificato, e introdurre quelle riforme che l'esperienza e le necessità dei tempi reclamavano; venne subito alla nomina della Giunta Centrale, dalla quale emanarono poi le nuove direttive ed i nuovi statuti generali, tendenti a dare all'Azione Cattolica quella unità e disciplina di cui abbisogna.

Nel nuovo coordinamento delle forze esistenti fu giudicato necessario il far posto a quella degli uomini adulti, che occupano un posto preminente nella famiglia e nella società e la cui influenza sociale è superiore ad ogni altra, e si fa sentire immediatamente in tutti i rami della vita privata e pubblica. Fu pertanto sciolta l'Unione Popolare e sostituita in sua vece la federazione degli *Uomini Cattolici*, organizzata sulla stessa base della Parrocchia, ma con le opportune modificazioni ai vecchi ordinamenti (2).

Dopo di che, anche il *Gruppo Parrocchiale dell'Unione Popolare* della Maddalena si trasformò in *Gruppo Parrocchiale Uomini Cattolici*, e come tale iscritto alla Federazione il 26 Novembre 1924. Sotto questo nome continua le sue funzioni di apostolato nell'ambito della parrocchia, sotto la direzione del P. Parroco. Ogni mese hanno luogo regolarmente le adunanze nel locale delle Opere cattoliche; ogni mese vi è pure la funzione in Chiesa; tutte le domeniche, quelli che non sono impediti, intervengono alla Messa parrocchiale; alle *Terze* del mese prendono parte alla processione del Santissimo; si fanno promotori di devoti pellegrinaggi al Santuario della Guardia; in una parola, cooperano col Parroco, specialmente col buon esempio, al raggiungimento dello scopo supremo che è la cristianizzazione sociale. Gli iscritti al presente sono una cinquantina, dei quali una trentina si distinguono per la loro attività. Funge da presidente il sig. Pietro Benvenuto, l'antico primo segretario del Gruppo.

(1) Lettera Apostolica « *Ubi arcano Dei* » (1922).

(2) Confr.: BELLARDO, *Gli Uomini Cattolici nell'Azione Cattolica*; e CIVARDI, *Manuale di Azione Cattolica*.

2. — Circolo Giovanile Cattolico S. Girolamo Emiliani.

Alla Società della Gioventù Cattolica, la seconda delle quattro grandi organizzazioni italiane, ma la più antica di tutte e la più gloriosa, appartengono i Circoli Giovanili.

La Gioventù C. I. nacque nel Giugno del 1867 e fu riconosciuta da Pio IX il 2 Maggio 1868 con parole di congratulazione e di conforto. Essa fu certamente l'occasione del sorgere delle altre forme di organizzazione cattolica in Italia, e la sua storia è intrecciata, come dice il Bellardo, a tutti gli avvenimenti lieti e dolorosi succeduti in Italia nei riguardi della Chiesa e del laicato cattolico. I suoi Circoli, diffusi in tutti i centri, in numero di oltre cinquemila, con più di mezzo milione di soci, sono focolai di intensa vita cristiana. Il suo programma: « *Preghiera, Azione, Sacrificio* ».

La prima idea del nostro Circolo San Girolamo Emiliani sbocciò fuori nel 1910, in una conferenza che il 14 Aprile tenne il Cav. Santolini ai parrochiani, su Santa Giovanna d'Arco, nell'Oratorio del Chiostro, per invito di Mons. Angelo Cataldi. L'idea si fece subito strada; il 18 dello stesso mese ne furono gettate le basi ed il 24 si tenne la prima adunanza, nella quale furono nominati la Presidenza e l'Assistente Ecclesiastico.

La prima Presidenza risultò così costituita:

Bafico Giuseppe, presidente;
Tedde Romualdo, vice presidente;
Fiorentino Giulio, segretario;
Tatavitto Pellegrino, cassiere;
Gambaro Giuseppe, consigliere.

La nomina dell'Assistente Ecclesiastico cadde sul Rev. D. Cario Magistra, che ne era stato officiato.

La prima pratica fu di dare al Circolo il titolo e la protezione di San Girolamo Emiliani, Patrono della gioventù e Fondatore dei Padri Somaschi, ai quali appartiene la parrocchia della Maddalena; e inoltre di nominare presidente onorario del Circolo Mons. Angelo Cataldi, che del medesimo si faceva il sostegno morale e materiale.

L'inaugurazione ufficiale del Circolo si fece il 19 Giugno 1910, con una solenne funzione religiosa in Chiesa e con un trattenimento letterario-musicale tenutosi in Via Fieschi nella sede del Patronato. Parole d'occasione dissero egregiamente il Can. Luigi Negri di Bergamo, che si trovava a predicare il mese di Giugno nella nostra Chiesa, ed il Sig. Giuseppe Bafico in allora nelle funzioni di Presidente. Ivi fu letto

pure un telegramma di Mons. Arcivescovo Pulciano, in risposta ad altro inviatogli dal Circolo, implorante Benedizione pastorale pei soci, le famiglie e gli intervenuti alla festa inaugurale.

Si attese poi alla compilazione dello Statuto, che fu messo in vigore il 4 Dicembre dello stesso anno, con la nomina della seconda Presidenza, la quale risultò così composta:

Molinari Giacomo, presidente;
Tedde Romualdo, vice presidente;
Gambaro Giuseppe, segretario;
Podestà Franco, vice segretario;
Tatavitto Pellegrino, cassiere;

L'istituzione andò via via consolidandosi e progredendo. L'11 Giugno fu inaugurato il locale sociale, ceduto dai Padri dietro tenue fitto annuo, e cioè l'appartamento soprastante all'Oratorio del Chiostro. Il P. Superiore fece dono di un bell'ingrandimento fotografico di S. Girolamo del Da Ponte; Mons. Cataldi e Don Magistra, coadiuvati da alcune famiglie, s'industriarono di arredare il locale del più necessario, compreso un discreto bigliardo, e di far allestire una splendida bandiera, che fu solennemente benedetta il 28 Aprile 1912. I soci effettivi crebbero fino a ottantacinque, con trentacinque aspiranti.

In questo numero erano nel 1920, quando, ai 25 Aprile, con intervento del Vescovo Mons. Serafini, delegato di Sua Em.a il Cardinale Arcivescovo, vollero solennizzare il primo decennio dalla fondazione. La bellissima festa, per unanime consenso, ebbe il carattere di un pubblico e solenne atto di ringraziamento al Santo Titolare, per la grazia, per sua intercessione ottenuta, della incolumità di tutti i Soci del Circolo durante tutta la tremenda guerra mondiale dei passati anni. A ricordo perenne di tanta valida protezione il Circolo fece dono d'un grande cuore votivo d'argento all'altare del Santo, mentre stabili di conservare esposti nelle sue sale i ritratti dei trenta Soci, che hanno fatto la guerra, non nelle retrovie o imboscati nelle officine, ma in prima linea e nelle trincee, e per la protezione di San Girolamo sono ritornati tutti alle loro famiglie sani e salvi, e neppure tocchi da ferite.

Questa paterna cura di S. Girolamo ai riguardi del Circolo a lui intitolato, non è venuta mai meno, come ebbe a confermare il Rev. Assistente Eclesiastico in una sua lettera al Superiore (1), dove dice: « Tanto dobbiamo al nostro caro Santo per la continua protezione che

(1) Lettera del 18 Luglio 1924 al P. Stoppiglia, scritta da Ponte di Savignone, ove trovavasi per ristorare la sua salute.

ci accorda che non faremo mai abbastanza per dimostrarvi la nostra gratitudine ».

Altro giorno di letizia per il Circolo fu il 26 Aprile del 1925, nel quale fu solennemente commemorato il XV. Anniversario Sociale. Al mattino solenne funzione religiosa nella Chiesa della Maddalena con Massa della Comunione, *Te Deum* e Benedizione; nel pomeriggio accademia musico-letteraria nel Teatro Sociale, con rappresentazione drammatica e parole di circostanza del presidente A. Bovo. Ora poi si stanno preparando i festeggiamenti per la ricorrenza imminente del XX Anniversario Sociale, che riteniamo non riusciranno inferiori ai precedenti.

Quanto alla vita vissuta dal Circolo in questo ventennio, possiamo accennare brevemente ad alcune delle sue attività, per le quali riscosse plauso e si rese benemerito. Fin dai primi tempi (18 Gennaio 1911) aprì una scuola di religione, con lezioni settimanali, non solo per i soci del Circolo, ma anche per altri giovani della parrocchia e per i soci di altri Circoli cattolici, dandone incarico al Teologo, ora Monsignore, Davide Sanguineti. Più tardi fu inaugurato un Corso di apologetica e sociologia cristiana, che fu affidato al Rev. prof. Gennaro, oratore dalla parola schietta ed eloquente, che fu seguito ogni sabato da un buon numero di uditori, in ispecie dai giovani parrocchiani e dal Gruppo dell'Unione popolare.

Vita rigogliosa ebbe anche la Sezione filodrammatica, nata col Circolo, la quale in una lunga serie di scelte rappresentazioni, date dapprima or qua or là, nei Teatrini del Circolo S. Giacomo di Via Fieschi o degli Artigianelli di Via Corsica, e dal 1921 in poi nel Teatro Sociale di Salita Pietraminuta, riscosse gli applausi del pubblico, tanto da esser chiamata più volte a far gustare le sue produzioni anche nelle due Riviere di Levante e di Ponente.

L'opera missionaria trovò nei giovani del nostro Circolo dei veri e zelanti apostoli, i quali con conferenze, fiere e collette di vario genere, s'adoperarono di portarle un valido aiuto. Basti ricordare la giornata missionaria da loro indetta nella nostra Chiesa lo scorso anno, per il buon esito della quale ebbero dai Superiori un caldo elogio e una medaglia d'oro in premio.

In generale, in tutte le evenienze nelle quali l'opera loro fosse ritenuta di qualche vantaggio alla causa comune, non furono mai secondi nel prestarla. Così, ad esempio, il 28 Marzo 1914, in una solenne riunione da loro indetta, fu votato all'umanità un ordine del giorno per protestare contro il disegno di legge di precedenza del matrimonio ci-

vile su quello religioso, e fu deliberato di darne comunicazione ai Deputati del II e III Collegio di Genova. Parimenti, nel Febbraio del 1916, facendo causa comune col martoriato Belgio, inviarono a Sua Em.a il Cardinale Mercier, Arcivescovo di Malines, un telegramma di solidarietà, per il quale dall'eroico Prelato ebbero il seguente telegramma - risposta:

« Circolo Cattolico San Girolamo Emiliani. Parrocchia Maddalena. Genova.

« Comosso nobili voti prego volentieri Signore affinché ricompensi colle sue più care benedizioni pel loro apostolato Giovani Cattolici che nella causa Belgio fedele a suoi doveri ravvisano causa universale civiltà cristiana - Cardinale Mercier ».

E questi due esempi valgono per i tanti altri che si potrebbero ricordare, ma tralasciamo per non dilungarci di troppo.

E' doveroso ricordare, prima di chiudere queste note, che nella vita del Circolo ebbe tanta parte il Rev. D. Carlo Magistra, suo Assistente ecclesiastico. Dall'origine fino al 16 Dicembre 1927 - triste data che ci ricorda la sua morte -- egli ne fu l'anima, la guida e il sostegno. In questi Giovani egli vide il campo del suo apostolato sacerdotale, e con la sua vigilante prudenza, con la tenace costanza, con la parola chiara e forte seppe guidarli al bene, dare impulso alla loro attività, e sostenerli nei momenti difficili. E i Giovani lo ricambiarono di sincero affetto, del quale diedero prova indubbia in due circostanze, una lieta e l'altra dolorosa, voglio dire nel Marzo del 1919, quando il Rev. D. Magistra celebrò il XXV. Anniversario del suo Sacerdozio, e nel Dicembre del 1927 quando la sua salma fu accompagnata alla ultima stabile dimora. Di lui torneremo a parlare in altro luogo di questo libro, e allora ricorderemo anche le benemeritenze di un altro Sacerdote, che gli fu amico e socio in tutto ciò che riguardava il benessere del Circolo.

Con la morte di Don Magistra e con l'uscita di parecchi dei primi benemeriti soci, fatti adulti e passati al Gruppo Uomini Cattolici, il Circolo non potè non risentirsene; ma la crisi, a Dio piacendo, fu superata, ed ora, coi suoi cinquanta nuovi soci, sotto la presidenza del sig. Angelo Canepa e la direzione del nuovo Parroco della Maddalena, va riprendendo la sua vita rigogliosa d'un tempo. Gli altri membri della presidenza sono i signori: Ciceri vice presidente; Carletti segretario; Giancarlo vice segretario; Olivieri cassiere; Taggino consigliere.

3. — Gruppo parrocchiale Donne Cattoliche.

Come s'è visto in principio di questo capitolo, la quarta grande organizzazione è costituita dall'*Unione Femminile Cattolica Italiana*. suddivisa in tre sezioni, la prima delle quali è delle *Donne Cattoliche*.

Questa Unione ebbe la sua prima origine nel 1908, quando in un Congresso Nazionale, indetto a Roma dal *Consiglio Nazionale delle Donne Italiane*, ebbero un pronunciamento contro l'insegnamento religioso nelle scuole. Fu allora che molte socie cattoliche, disgustate del fatto, determinarono di uscire dal sodalizio e di costituirsi in una associazione nettamente cattolica, per le opere dell'apostolato cristiano. Ottenuta l'approvazione e la benedizione di Pio X, sotto la presidenza della Principessa Giustiniani Bandini, nacque allora l'*Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia*, che, ponendosi accanto alle veterane associazioni maschili, prese il suo posto di combattimento nel campo dell'Azione Cattolica.

L'attività di questa associazione fu poi meglio coordinata nel 1919, nel primo Congresso Nazionale che si tenne in Roma nell'ottobre, e da esso ne venne l'*Unione Femminile Cattolica Italiana*, con le sue due sezioni: L'*Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia* e la *Gioventù Femminile Cattolica Italiana*. Solo nel marzo del 1922 si aggiunse la terza sezione, delle *Universitarie Cattoliche Italiane*.

Venendo al nostro Gruppo, esso fu costituito nel 1919, dopo il Congresso, e subito iscritto tra le file dell'Unione.

Sotto la presidenza della signora Emma De-Negri esso persegue nell'attuazione del suo programma, che riguarda la formazione religiosa delle Socie, e l'assistenza ai loro doveri famigliari e la loro preparazione all'apostolato sociale. Perciò, col loro sistema di vita, col loro lavoro, col loro esempio le Donne Cattoliche si studiano di affermare, diffondere ed attuare la difesa dei principii cattolici nella vita individuale, famigliare e sociale.

Mensilmente, sotto la guida e la vigilanza dell'Assistente Ecclesiastico, esse si radunano per conoscere i bisogni della Parrocchia e quali sono i propri doveri, per mettere in pratica e condurre a compimento i desiderii del Santo Padre, per rafforzarsi vicendevolmente lungo la via del bene.

Già molte sono le benemeritenze che il Gruppo si acquistò in questi anni di vita, nelle opere di assistenza sociale ed in particolare nel campo della beneficenza, che fu sempre strumento prodigioso di apostolato

cristiano; e troppo mi allungherei su questo argomento, se volessi farne qui un elenco. Ne accennerò appena alcune.

Nell'attivo del Gruppo va registrata la campagna contro il divorzio: le numerose firme raccolte, unite a quelle di tutta Italia, valsero a scongiurare alla nostra Patria il flagello sterminatore della famiglia cristiana. Così l'altra campagna, pure vittoriosa, in favore dell'istruzione religiosa nelle scuole.



Gruppo Fanciulli Cattolici della Maddalena. - Marzo 1927.

In molti casi preziosa fu la collaborazione delle Donne Cattoliche presso malati gravi, perchè si riconciliassero con Dio e passassero all'eternità muniti dei santi Sacramenti. Continuo l'aiuto prestato alla Chiesa parrocchiale nel rammentare la biancheria e gli arredi sacri, concorrendo anche talvolta con offerte cospicue per l'acquisto di nuovi oggetti; come fecero nel 1927, contribuendo la somma di L. mille.

Va pure ricordato il loro nobile gesto nella dolorosissima circostanza della morte del padre parroco D. Giuseppe Marconi; poichè fu per loro interessamento che il compianto Defunto ebbe una degna sepoltura.

Altra loro iniziativa è quella della annuale «g'ornata della Madre», con funzione al mattino e conferenza alla sera.

Parimente fu per opera delle Donne Cattoliche, se anche la nostra

Parrocchia, il 19 Marzo 1927, festa di S. Giuseppe, vide ai piedi dell'altare la sua schiera di *Fanciulli Cattolici*, promettenti d'esser sempre «puri e forti», di adempiere i propri doveri, d'essere i combattenti di Cristo e di portare sempre ed ovunque sul petto il loro distintivo. A riguardo della quale nuova associazione non sarà inutile, come abbiamo fatto per le altre, aggiungere qualche notizia.

L'associazione FANCIULLI CATTOLICI ITALIANI è nata nel 1925 in seno all'Azione Cattolica, e abbraccia fanciulli dai 6 ai 10 e anche 12 anni. Il loro motto è: *Puri e Forti*.

Il Santo Padre chiamò i Fanciulli Cattolici, «*il ramo ultimo, ma anche il più delicato, il più bello, il più promettente del grande albero dell'Azione Cattolica; le prime e perciò le più larghe speranze di questa, perchè hanno davanti a sé la più larga prospettiva di vie che sono ancora tutte da percorrere*». (1).

Per la formazione di questi futuri militi dell'Azione Cattolica furono incaricate le Donne Cattoliche, come quelle che sono le più adatte ad assolvere un tale compito, che è eminentemente educativo. Essi sono distinti in Gruppi parrocchiali, e ciascun Gruppo è diretto da una *Delegata Parrocchiale*, nominata dal Gruppo delle Donne Cattoliche, col consenso del Parroco e dell'Assistente.

4. — Circolo Gioventù Femminile Cattolica Italiana N. Signora di Loreto.

I Circoli della Gioventù Femminile Cattolica Italiana costituiscono la seconda sezione della quarta grande organizzazione sopra ricordata, ed ebbero origine nel 1918. In quest'anno, accanto all'*Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia*, si fece strada a Milano quella della *Gioventù Femminile*, che fu benedetta dal Cardinale Ferrari e poi da Benedetto XIV, il quale ai 28 Settembre dello stesso anno la estese a tutte le diocesi d'Italia, venendo così a costituire ufficialmente la «*Gioventù Femminile Cattolica Italiana*».

Il suo sviluppo fu notevolissimo, ed in breve raggiunse la cifra di oltre cinquemila Circoli parrocchiali. Il motto adottato fu: «*Eucarestia, Apostolato, Sacrificio*», e il fine propostosi: l'educazione della giovane alla aperta professione della Fede, la sua formazione religiosa, intellettuale, morale e sociale, la sua preparazione alla missione familiare e all'esercizio dell'apostolato religioso sociale con l'esempio, con la parola e con le opere.

Di questa sezione possono esser socie effettive le Giovani dai 15 ai

(1) Discorso ai *Fanciulli Cattolici Italiani* del 28 Agosto 1927.

35 anni. Nel 1920 fu aggiunta la sezione *Aspiranti* per le giovanette dai 10 o 12 ai 15 anni; e nel 1923 quella delle *Beniamine* per quelle dai 6 ai 10 o 12 anni; così che la formazione della donna cattolica viene iniziata nei più teneri anni e continuata fino all'età matura.

« Quello che la Gioventù Femminile Cattolica Italiana, disse Pio XI, ha in breve tempo saputo compiere nel campo dell'organizzazione e dell'Apostolato, è così bello, così grande, così santo, così ammirato in tutto il mondo cattolico, che, degnamente appartenerele, non può non essere pegno sicuro della predilezione del Divin Cuore e delle benedizioni Nostre più privilegiate ». (1).

Premesse queste brevi notizie storiche sul movimento cattolico femminile, veniamo al nostro Circolo Lauretano. Esso fu fondato in questa parrocchia il 20 Febbraio del 1921 dal Gruppo parrocchiale delle Donne Cattoliche. La sua costituzione ufficiale ebbe luogo il 3 Luglio dello stesso anno, e fu inaugurato con una solenne funzione religiosa al mattino e un'adunanza sociale alla sera. A prima presidente fu nominata la signorina Rosa Salignae, ed a segretaria la signorina Angela Peretti. L'assistenza ecclesiastica fu affidata al Sac. Dott. Eugenio Cremonini, che s'incaricò della compilazione del regolamento interno e del programma di azione. Alla fine dell'anno le Socie affettive avevano raggiunto il numero di venti.

La domenica del 27 Aprile 1924 fu una cara festa per le Circoline Lauretane, perchè in essa fu benedetta la *Bandiera Sociale*. Al fausto avvenimento si volle dare gran solennità, e perciò fu ossequiato per la cerimonia il Rev.mo Mons. Francesco Canessa, in allora Vicario Capitolare, e diramato l'invito ad altre distinte personalità. Al mattino vi fu la Messa della Comunione generale delle Socie; nel pomeriggio poi: Ricevimento dei Circoli; Benedizione solenne della Bandiera impartita da Mons. Vicario; sfilata delle Associazioni al Salone delle Opere Cattoliche, situato in Vico S. Matteo; discorso dell'On. Avv. Boggiano Pico, prof. alla Università Cattolica di Milano; ed in fine parole di chiusura di Mons. Vicario.

Altra indimenticabile festa delle Circoline si ebbe il 14 Febbraio del 1926, per la celebrazione del V Anniversario di fondazione. Oltre la consueta Messa della Comunione generale in parrocchia, ebbe luogo al pomeriggio, nel salone delle RR. Suore Dorotee di Via Bertani, una scelta Accademia musico-letteraria, con conferenza di Monsignor Davide San-

(1) Risposta ad un indirizzo di omaggio presentategli dalla G. F. C. I. nel giugno del 1924.

guineti, e parole di ringraziamento della Presidenza. Molte altre simpatiche festecciuole furono promosse dalle Circoline; ad esempio, per gli Cnomastici del Parroco e dell'Assistente Ecclesiastico, per qualche lieto avvenimento della parrocchia o del Circolo, come per la monacazione della signorina Salignae, prima Presidente del Circolo, la quale, il 20 Gennaio dello scorso anno 1928, indossò l'abito del Carmelo a Savona; ma tutte però e sempre di carattere religioso e intonate alla vera pietà.

Quanto al programma di azione svolto in questi pochi anni di vita, esso fu quello tracciato dalla Direzione Centrale, che si può così compendiarlo: Ritiro mensile - Turni di Adorazione Eucaristica - Esercizi spirituali chiusi e aperti per tutte le Socie - Scuola di Religione e di Liturgia - Giornata Missionaria con Accademia Missionaria - Festa delle Mamme - Festa del Parroco - Biblioteca circolante - Catechismo alle bambine nei giovedì e preparazione dei maschietti alla prima Comunione.

Segnatamente degne di rilievo sono: la pratica introdotta del turno di adorazione al Santo Sepolero nel Giovedì Santo; e la scuola di musica liturgica, nella quale in più circostanze hanno dato prova di abilità.

Purtroppo una di queste circostanze fu la dolorosissima perdita che il Circolo stesso ha fatto, nella persona del suo Assistente Ecclesiastico, Don Eugenio Cremonini, scomparso dal mondo il 7 Ottobre 1928. In segno di riconoscenza verso il loro benefattore, vollero le Circoline eseguir esse stesse in canto gregoriano la Messa esequiale e anche quella di trigesima, che si fece alla Maddalena con grande solennità e intervento di tutte le Opere parrocchiali. Anche di questo benemerito Sacerdote ci riserviamo di parlare in altra parte del libro.

Un'altra circostanza, in cui anche le nostre Circoline si sono rivelate non comuni interpreti del canto sacro, fu la festa di S. Cecilia, celebratasi nella nostra Chiesa il 24 Novembre or ora decorso, per cura della Federazione diocesana della A. I. S. C., con Messa solenne in puro canto gregoriano. La interpretazione delle melodie e la fusione delle voci e dei cori furono perfette e commoventi.

5. — Notizie del fu V.o Reparto - Gioiosa San Tarcisio degli Esploratori Cattolici.

In questi ultimi anni, e precisamente nel Febbraio del 1916, entrò a far parte dell'Azione Cattolica una nuova organizzazione, l'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana (A. S. C. I.), formata di di-

versi gruppi di *Boy-Scouts*, ossia *Giovani Esploratori*, nata in Inghilterra e presto passata nelle nostre file giovanili, prendendovi un largo sviluppo.

Scopo dell'Associazione è quello di sviluppare tra i giovani le doti del buon cristiano e del buon cittadino, formandone il carattere, dando loro abitudini di osservazione, di disciplina, di fiducia in se stessi, inculcando la lealtà e la carità verso altri, insegnando loro servizi di utilità pubblica e mestieri utili anche a loro stessi, e promovendo il loro sviluppo fisico nelle regole dell'igiene e con la vita all'aperto. (1).

Il suo ordinamento ha per base la *Squadriglia*; due o più Squadriglie costituiscono un *Reparto*; un certo numero di Reparti formano un *Commissariato locale*; vengono poi i *Commissariati Provinciale, Regionale e Centrale*. Tutti i Reparti hanno il loro superiore che si chiama *Direttore o Capo Reparto* secondo che assolve tutte o meno le funzioni direttive ed educative. Tutti i Reparti e tutti i Commissariati hanno un *Assistente Ecclesiastico*.

I soci effettivi del Reparto si distinguono in tre categorie: *Lupetti*, dagli 8 ai 12 anni; *Esploratori*, dai 12 ai 16; *Senior*, di età superiore. Ogni categoria poi ha diverse *classi*, per entrare nelle quali bisogna superare una prova.

Anche nella nostra parrocchia, non seconda a qualsiasi altra in tutte le iniziative che possono ridondare a bene pubblico o privato, si era costituito, fin dal 2 Maggio 1916, il *Reparto Esploratori*, che assunse il titolo di *V. Reparto - Gioiosa San Tarcisio*. Aveva sede propria nel Chiostro della Maddalena. Il Sig. Silvio Bisso assunse l'ufficio di *Capo Reparto*, e Mons. Angelo Cataldi quello di *Assistente Ecclesiastico*.

Detto Reparto s'avviò presto alla floridezza; ma allorchè il Sig. Bisso si ritirò dalle sue funzioni di Capo, ebbe un periodo di crisi, che ne minacciava l'esistenza. Per buona sorte ne prese la direzione il Sig. Alfredo Chiaffarino, giovane compitissimo ed energico, e sotto il nuovo Capo il Reparto riprese la sua vita attiva dando speranze per l'avvenire.

Se non che un Decreto Legge, emanato dal Governo il 9 Gennaio 1927, ordinava lo scioglimento delle « formazioni ed organizzazioni facenti capo alla Associazione dei Giovani esploratori cattolici italiani che risiedono in Comuni o frazioni con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, a meno che si tratti di Comuni capiluoghi di Provincia ».

(1) Articolo primo dello Statuto.

In seguito a questo Decreto, Sua Santità Pio XI, con indicibile pena del suo cuore, il 24 Gennaio 1927, emanò una Lettera indirizzata al Cardinale Segretario di Stato, nella quale dichiarò disciolti tutti i Reparti colpiti dalla Legge. Quanto agli altri Reparti, non assoggettati dalla Legge allo scioglimento, li lasciò liberi di valersi della legge, ma nello stesso tempo li dichiarò pienamente autonomi, vale a dire liberi da ogni vincolo di solidarietà collettiva cioè ufficiale colle rimanenti organizzazioni di Azione Cattolica. Con questo atto gli Esploratori Cattolici restarono fuori dai quadri dell'Azione Cattolica.

Stando le cose in questi termini, anche il nostro Reparto, come hanno creduto opportuno di fare gli altri della Città, trovandosi disorientati e senza appoggio, col miraggio di una vita rachitica e piena di ostacoli, il 29 Aprile dello scorso anno 1928 si dichiarò sciolto, seguendo in ciò il consiglio del Santo Re David (1), ripetuto dal Papa Pio XI nella sua Lettera: « Se dobbiamo morire, sia per mano vostra, o Signore, piuttosto che per mano degli uomini ».

Queste memorie abbiamo creduto bene di registrare per la storia.

6. — *Pia Associazione « Pro Seminario ».*

A compimento di tutta questa parte che riguarda le varie Congregazioni e Associazioni parrocchiali ci resta di fare un cenno sulla *Pia Associazione Pro Seminario*. Questa non entra nei quadri dell'Azione Cattolica, ha tuttavia una sua attività, che è d'interesse vitale per il rifiorimento della religione, per la salute delle anime e per la gloria di Dio.

Fu istituita nell'archidiocesi di Genova da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Boggiani il 25 Settembre 1920, richiamando in vita un'opera che già era stata promossa nel 1873 dall'Arcivescovo Magnasco. Ha lo scopo di promuovere la scelta e la preparazione di buone vocazioni ecclesiastiche e la beneficenza per il finanziamento del Seminario diocesano. L'associazione è obbligatoria per tutte le parrocchie, e perciò si compone di *Sezioni parrocchiali* con a capo il Parroco. Ogni Sezione ha le sue *Decurie*, fatte di membri attivi; e le Decurie si distinguono in due categorie: la prima è composta di quelle persone che si obbligano a contribuire annualmente L. 30 in rate mensili di L. 2,50; - la seconda comprende quelle persone che intendono fare un'offerta mensile in quella quantità, piccola o grande, che volta per volta suggerirà la loro pietà e la loro carità.

Preposti alle Decurie stanno i *Zelatori* e le *Zelatrici*, i quali si a-

(1) 2 Reg. 24-14.

doperano a raccogliere le sottoscrizioni dei fedeli e procurano le riscossioni.

Tutti i membri della Pia Associazione recitano ogni giorno la seguente preghiera: « O Grande Iddio, ammaestrati dal vostro divin Figliuolo, Redentore delle nostre anime, noi vi preghiamo: Signore mandate operai nella messe vostra, e formateli ad immagine del vostro Cristo ». *Pater, Ave, Gloria.*

Oltre i membri attivi, vi possono appartenere i membri onorari a vita; i quali offrano una volta tanto al Seminario una somma non inferiore a L. 5000; ed i membri sostenitori, che contribuiscano al mantenimento annuo di un alunno; offrendo L. 900. Anche i defunti, i bambini, i parenti e conoscenti possono essere iscritti, purchè si compiano anche per essi le opere prescritte.

Per tutti gli iscritti vi sono Indulgenze e vantaggi spirituali, come si può vedere nello Statuto dell'Associazione, che è posta sotto il patrocinio dei santi Apostoli Pietro e Paolo.

La nostra Sezione parrocchiale, ad istanza del padre parroco Marconi, fu canonicamente eretta il 15 Novembre 1920, da S. Eminenza stessa il Cardinale Arcivescovo, e ne fu nominato presidente Monsignor Angelo Cataldi.

Gli iscritti superano il centinaio, ed i Zelatori sono ora in numero di quattro. Le offerte dai medesimi raccolte si aggirano sulle tre mila lire annue.

P. Angelo Stoppiglia

LUTTO IN FAMIGLIA

M. Rev. Padre,

Il nostro amato Superiore e Prevosto

P. Francesco Saverio Pascucci

è passato da questa terra di pianto e di esilio al riposo eterno della patria superna nel seno del Padre celeste; e possiamo sperare, noi tutti che abbiamo ammirato la sua delicatezza di coscienza, che sia stato giudicato servo buono e fedele ed introdotto oramai nel gaudio del Signore. Egli vi aspirava tanto e spesso negli ultimi tempi della sua malattia, perchè sentiva troppo il peso di questa vita piena di pericoli per l'anima e sovraccarica di gravi responsabilità davanti

al tribunale del giusto Giudice ed anche dei Superiori religiosi. Ma la sua condotta fu sempre animata da un rigoroso spirito di osservanza regolare che non ammetteva eccezioni o benigne interpretazioni, da uno spirito di preghiera singolare che vivificava tutte le sue opere e si manifestava nella stessa sua fisionomia, durante la recita dell'Ufficio divino e durante la celebrazione della santa Messa, con una espressione di forte e voluto concentrazione di tutte le sue potenze interne ed esterne nella sublimità degli atti di culto sacerdotale per eccellenza.

Il P. Pascucci era nato il 1. giugno 1862 a Pietradefusi (Avelino) da Vincenzo e da Nardone Maria Luigia. Entrò a far parte del nostro Ordine con la professione semplice il 1. dicembre 1881 in Somasca, e poi definitivamente con la professione solenne il 20 dicembre 1884; fu poi ordinato Sacerdote il 21 settembre 1890. Intanto aveva prestato l'opera sua coscienziosa e proficua come censore o Ministro in vari collegi e poi come Insegnante elementare nel nostro Collegio Emiliani di Venezia, dove dimorò parecchi anni. Dal 1907 al 1908 fu una prima volta a Somasca come Superiore Vicario, donde poi passò Direttore della nostra Casa Usuelli di Milano, e nel 1912 Direttore del nostro Orfanotrofio Emiliani (Mandruzzato) di Treviso, rimanendovi fino al novembre 1917, quando, causa la guerra, l'Istituto fu chiuso. Egli allora fu trasferito a Roma come Vicemaestro dei Novizi e Ministro nell'Istituto dei ciechi all'Aventino: i buoni ciechi serbano sempre grata memoria della bontà e gentilezza di modi del P. Pascucci e della premura ch'egli dimostrava per il loro bene.

Nell'ottobre del 1924, anche per procurare un sollievo a vari suoi incomodi di salute, i Superiori lo destinarono Custode del Santuario della Valletta a Somasca, dove il clima salubre e la vita quieta conferirono molto al suo ristabilimento. L'anno scorso poi dal Ven. Definitorio era anche stato nominato Superiore della Casa di Somasca; ma il peso della nuova carica, data la meticolosità e, direi, scrupolosità di lui che sentiva immensamente l'incubo della responsabilità, pare abbia acuito il male latente, che da vario tempo ne minava l'esistenza. Una miocardite cronica gli rendeva affannoso il respiro e gravoso il recarsi ogni giorno alla Valletta; ma egli che, geloso com'era dell'osservanza regolare, temeva di dare cattivo esempio alla Comunità col prendersi un po' di riposo e col derogare alla regola del vitto comune, non volle usarsi riguardi di sorta nè permise, come Superiore, che altri vi provvedesse. E così il male andò aggravandosi fino a

costringerlo a tenere il letto; ma per pochi giorni, chè un progressivo gonfiore di varie parti del corpo ed una enorme dilatazione del cuore lo ridussero ben presto in fin di vita. E' pur vero che poche ore prima della morte un medico gli aveva dato ancora buone speranze, permettendogli anche, secondo il desiderio espresso dall'infermo stesso, di farsi trasferire, dopo un paio di giorni, ad una Casa di salute in Bergamo; ma non così disponeva la misteriosa ed adorabile volontà di Dio, poichè alle tre e mezza pom. del medesimo giorno, 1. di novembre, festa di tutti i Santi, primo venerdì del mese, lo chiamava al premio delle sue virtù e delle sue sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione: al mattino si era comunicato con grande pietà per onorare il S. Cuore di Gesù (cosa che del resto faceva ogni mattina non potendo celebrare la Messa) e al momento della crisi fatale ricevette anche l'Olio Santo. Certo neppur egli si aspettava la catastrofe così vicina; però vi si era preparato veramente bene con frequenti confessioni sensibilmente dolorose, con ripetuti atti di piena e incondizionata sottomissione alle disposizioni di Dio e di accettazione della morte in qualunque forma e tempo. Ed il Cuore di Gesù pare che abbia voluto dare a lui e a noi un segno di gradimento di tali atti col chiamarlo a sè proprio nel primo venerdì del mese e precisamente nell'ora consacrata dalla pietà cristiana al ricordo della morte di Lui, nostro divino Redentore, nella cui misericordia e ne' cui meriti egli aveva illimitata fiducia.

Ma se queste consolanti circostanze e la vita tutta di scrupolosa osservanza religiosa del buon Padre Pascucci suscitano nel nostro cuore liete speranze circa l'eterno destino dell'anima sua, pure affrettiamoci ad offrire al Signore suffragi di Messe e di preghiere per accellerarne l'ingresso nella visione beatifica di Dio.

Con l'occasione raccomando anche me stesso e questa famiglia religiosa alle preghiere della P. V. e di codesti Confratelli e con umile ossequio mi professo

della P. V. M. R.

Dev.mo in G. C.

P. CESARE TAGLIAFERRO C. R. S.

Somasca, 10 novembre 1929.

CRONACA

A sua Eminenza il Cardinale Carlo Dalmazio Minorette, nostro veneratissimo Arcivescovo, giunga l'espressione di tutto il compiacimento e del gaudio della Rivista e di tutta la Famiglia Somasca, per la Sua elevazione alla sacra Porpora, or ora appresa dal giornale « L'Osservatore Romano ».

2) SOMASCA: *Riapertura del Noviziato. - Vestizione di nuovi Religiosi e Professione solenne.*

Somasca, il grazioso villaggio della valle di S. Martino, gioisce e con ragione e santamente esulta, poichè un lieto avvenimento ha portato a questo umile paesello promesse di novella vita, di più vasta fama nel mondo e di maggiori benedizioni del Cielo.

Il 2 Ottobre, festa degli Angeli Custodi, nella tranquillità della natura e lungi dal frastuono del mondo, nella devota chiesa si svolgeva una commovente funzione che avrà per frutto la rinascita di Somasca a più alto splendore e grandezza. Da più di venti anni i buoni Somaschesi non avevano più assistito a tale cerimonia, che per essi era divenuta tradizionale, quasi un sacro rito di famiglia, vogliamo dire la vestizione religiosa di nuovi figli di S. Girolamo e la conseguente apertura del Noviziato. Sono dodici questi fortunati giovani che si sono dedicati generosamente ed interamente alla sequela di S. Girolamo, abbandonando tutto per correre sulle sue orme in cerca, come Lui, di orfani e di bisognosi d'ogni genere. Essi si erano preparati a questo passo decisivo del loro avvenire con un corso di otto giorni di santi esercizi spirituali predicati dal dotto Padre Adriano Gazzana della Compagnia di Gesù, che con vero amore ed entusiasmo aveva assolto il non lieve compito di apparecchiare quelle giovani anime ad una degna offerta di se stesse a Dio. Essi sono: *De Rocco Saba, Macera Francesco, Jaimes Medardo, Casariego Mario, Mombelli Giorgio, Bianchini Pio, Temofonte Antonio, Mozzato Giov. Battista, Aonzo Angelo, Raviolo Sebastiano, Negretti Giuseppe ed il laico Mariotti Eugenio.*

La mattina del 2 ottobre, nella graziosa e suggestiva cappella del Santo, davanti alle sacre ossa di Lui, il Rev.mo Padre Generale Luigi Zambarelli, venuto appositamente da Roma, volle celebrare ed applicare la santa messa per questi nuovi suoi figli e distribuire loro la santa comunione, il Pane dei forti, per rendere così le loro anime più belle e più disposte al sacrificio che di lì a poco avrebbero offerto.

Circa le ore dieci, tra il suono giulivo delle campane, mentre l'organo modulava soavi melodie, si formava il devoto corteo che dalla sacrestia, attraversando la chiesa affollata di devoti commossi e benedicienti il Signore, accompagnava nuovamente all'altare del Santo Fondatore il Rev.mo P. Generale, assistito dal P. Pascucci, Prevosto di So-

masca, e dal P. Brunetti, Superiore della nostra Missione d'America, e seguito dalla fila dei candidati ancora in abito secolare guidati dal P. Maestro.

Un fremito di commozione pervase il popolo che fece ressa per accostarsi più da vicino ed emise un mormorio di approvazione e di benedizioni alla vista specialmente di due giovani Americani, primizie di quella nostra Missione, che hanno lasciato la patria lontana per venire alla culla dell'Ordine, a Somasca. Assistevano pure alla cara cerimonia il P. Mondino, Parroco di Somasca, il P. Ciscato, direttore del Probandato di Milano, il P. Mantovani della Compagnia di Gesù, Professore di alcuni di questi giovani, che aveva guidati e seguiti sempre con paterna sollecitudine durante il corso ginnasiale da essi felicemente compiuto sotto la sua sapiente direzione nel Collegio Leone XIII di Milano.

Il *Veni Creator* cantato in coro con vero slancio segnò l'inizio della bella funzione e, dopo alcune sublimi preghiere di rito e la benedizione e la incensazione degli abiti, ecco presentarsi il più anziano dei giovani e inginocchiarsi ai piedi del supremo Superiore, del rappresentante di S. Girolamo per essere spogliato dell'abito vecchio e rivestito del nuovo...

Induat te Dominus novum hominem...

Come è ammirabile la Chiesa nelle sue cerimonie! Poiché proprio allora in quel nuovo suo futuro ministro vede non più il vecchio Adamo, ma un nuovo Cristo, banditore della legge divina. Ognuno ritornava giulivo al proprio posto ringraziando in cuor suo il Santo Fondatore per tanta grazia, ricevuta proprio là, davanti alle sue sacre reliquie.

Quale impressione, specialmente nel popolo che si accalcava dietro la balaustra per seguire e gustare appieno il dolce spettacolo, quale impressione il vedere ritornare dall'altare un'austera figura vestita di nero, quella che dianzi era d'un giovinetto pieno di vivacità e di attrattive per il mondo! Il sacro teschio dell'Emiliani pareva rianimarsi e sorridere di compiacenza e rivolgere parole di benedizione e d'incoraggiamento. Ma ecco che un'ultima fase della funzione viene a portare un nuovo fremito di commozione nei fedeli: il chierico Stefano Turco, già legato a Dio con i voti semplici, si prostra disteso a terra nel mezzo del presbiterio, ai piedi dell'altare: i confratelli intorno a lui recitano il *Miserere*. Il rito diventa commoventissimo, perchè si prova tutta la solennità e l'importanza del momento: è la morte mistica di un discepolo dell'Emiliani che sta per votare irrevocabilmente a Dio la propria libertà, la propria vita, giurando a Lui, davanti a tutta la Corte celeste e con la destra sul sacro Vangelo, perpetua castità, povertà e obbedienza.

Nessun luogo era meglio adatto per tale celebrazione, e noi tutti abbiamo sentito nell'intimo del cuore la piena della commozione, dell'esultanza, e ciò specialmente quando il nostro P. Generale ci parlò delle sue speranze, del gaudium comune, delle promesse, degli orizzonti nuovi che s'aprono all'Ordine... «*Haec dies quam fecit Dominus exultemus et laetemur in ea*: è questo un giorno di gaudium e di letizia per voi, per tutta la Congregazione, per il nostro santo Padre, le cui ossa fremono nell'urna, perchè un nuovo drappello di generosi (e qui il suo cuore paterno ebbe un forte sussulto e gli occhi gli si velarono di lacrime di dolce commozione) è venuto ad aumentare le file della sua milizia ».

Accennò al saggio provvedimento dell'ultimo Capitolo generale di trasferire la sede del noviziato da Roma a Somasca: provvedimento che fu grandemente elogiato dal Santo Padre nella recente udienza concessagli, nella quale si compiacceva del numero dei Novizi e del luogo di loro formazione, dove tutto è pace e raccoglimento e dove essi possono attingere una soda pietà, perchè ivi ogni sasso porta scritto il nome di S. Girolamo, ogni cosa con muto linguaggio parla incessantemente della sua santità, le sue ossa gridano amore alla carità, all'umiltà, alla preghiera, al lavoro. E con la preghiera e con il lavoro essi dovranno santificarsi in quest'anno: non avendo la preoccupazione degli studi, dovranno attendere alla cultura non solo dell'orto materiale estirpandone le ortiche e le erbacce, ma di quello spirituale, cioè del proprio cuore mondandolo dalle cattive abitudini portate dal mondo e rendendolo una dimora deliziosa per lo Sposo divino, offrendogli i fiori olezzanti delle virtù e delle opere buone. L'Ordine ha bisogno di Religiosi che facciano conoscere non solo in Italia, ma anche all'estero le opere del santo Fondatore; ed ecco che proprio quel giorno ne avevano vestito le divise e incominciavano il Noviziato due primi fiori della Missione americana (e qui nuovamente la commozione gli interruppe la parola). Additava poi quale modello perfetto da imitare facilmente il Giovanni Berchmans, che tutti sanno essersi fatto grande santo con l'osservanza straordinariamente esatta della sua regola. « Anche il nostro Ordine, soggiungeva, ha i suoi Berchmans e i suoi Kostka, e sono i ven. Franchetti, Casarotti, Merlini, Govini ed altri che, morti come quelli nel fiore degli anni (alcuni ancora Novizi, altri appena Chierici) raggiunsero le più alte cime della perfezione e lasciarono a voi, a noi tutti da imitare un fulgido esempio di vita angelica e di perfetta osservanza religiosa ». E dopo altre paterne e veramente penetranti esortazioni, concludeva il suo elevato e commovente discorso con l'augurio che, come dodici egli ne aveva vestiti della gloriosa divisa dell'Emiliani, così tutti e dodici fra un anno potesse avere la consolazione di annoverare definitivamente tra i membri effettivi dell'Ordine, ammettendoli alla professione religiosa.

Un solenne « *Te Deum* » chiuse l'indimenticabile funzione dopo la quale i giovani Novizi, tornati in sacrestia, riceverono ciascuno, con i rallegramenti dei confratelli, un bel dono dal Rev.mo P. Generale e dal P. Maestro. Intanto ognuno di essi nel suo spirito era pieno di santa gioia e continuava a benedire e a lodare il Signore che ora gli concedeva anche quest'altra grazia di poter passare un anno intero nel santo e delizioso ritiro del Noviziato, anno che tutti stimano il più bello della loro vita.

3. — GENOVA S. M. *Maddalena*: La festa di S. Cecilia.

Quest'anno la Federazione Diocesana della A.I.S.C. (Associazione Italiana di S. Cecilia) ha scelto, per festeggiare l'annuale ricorrenza della celeste Patrona della musica sacra, la nostra chiesa. Diciamo subito che l'esito della celebrazione non poteva desiderarsi migliore: ancora una volta abbiamo avuto l'impressione suggestiva e profonda di quello che è il canto Gregoriano eseguito degnamente da grandi masse convenientemente preparate.

Domenica, 24 novembre, le numerose sezioni delle *scholae cantorum* e dei circoli giovanili della città e di fuori convennero alle ore 10

nella nostra bella chiesa, occupandola completamente, per la Messa solenne, che fu celebrata da Mons. Giacomo Moglia, Delegato diocesano dell'A.I.S.C., e infaticabile ceciliano. Il servizio del piccolo clero fu prestato dai giovinetti Tarcisiani nella loro divisa che al solo vederla ci commuove e ci fa sognare i tempi gloriosi quando il martirio era premio della Fede e della purezza. Al Vangelo Mons. Moglia rivolse ai convenuti un breve ma sentito discorso di circostanza. Tutto il canto, dall'« *Asperges me, Domine* », alla fine, fu eseguito nel puro gregoriano, con perfetta fusione di voci e di cori, con mirabile e commovente interpretazione. Si cantò la Messa *in festis B. Mariae Virginis « cum jubilo »* a cori alternati tra le scholae nella chiesa e il clero in coro, costituito questo dai nostri chierici somaschi, coadiuvati da un gruppo di sacerdoti. Ai nostri chierici poi era stata affidata l'esecuzione delle parti variabili, ed essi disimpegnarono il non facile incarico con grande dignità, pari alla circostanza, rivelandosi non comuni interpreti del canto sacro anche nelle sue parti più difficili, come nel Graduale, così ricco di arditi melismi e di delicate sfumature.

Così, con delle esecuzioni come queste, si potrebbe vagheggiare il bramato ritorno del popolo alla cosciente partecipazione dei Divini Misteri. Nessuna altra musica possiede il potere meraviglioso di interpretare degnamente la preghiera liturgica, e di esprimere il concetto della comunità orante, della *ecclesia* che prega con un cuore e un'anima sola, come nei primi secoli del Cristianesimo.

Ogni giorno più si comprende quanto sia saggia la volontà della Chiesa nel raccomandare, nel volere questo canto, che è suo, nato dal suo seno, espressione intima della sua Fede e del suo fervore, preghiera augusta, come sono auguste le preghiere liturgiche, che ora nessuno oserebbe toccare. Singolar cosa è notare che, se il canto Gregoriano, ancora oggi, può sembrare strano a certi « dissueti orecchi », anche del clero - non più giovine -, esso sia invece perfettamente compreso dall'anima semplice del popolo il quale, quando lo conosce, lo eseguisce con uno slancio caldo e generoso, pieno di fede e di fervore, raggiungendo così il fine che la Chiesa si propone nell'inculcarlo.

Auguriamoci che tali esecuzioni di canto gregoriano non siano solo annuali, come avvenimenti straordinari, ma si ripetano più spesso che sia possibile, divengano comuni; perchè se è vero che *qui cantat bis orat*, chi canta in gregoriano si unisce intimamente alla preghiera della Chiesa, prega con la preghiera propria della Chiesa.

4. — COMO: *La cronaca del Collegio Gallio.*

Togliamo dall'elegante « *Giornalino del Collegio Gallio* »:
Anzitutto dal 4 al 14 Agosto si è tenuto in Collegio il

Capitolo Generale dei Somaschi.

Immaginate! Si sono dovute apprestare ventidue camere una per ognuno dei Padri che vi partecipavano; e poi l'aula capitolare per le adunanze collettive. Quei giorni, vi garantisco io, il nostro Collegio pareva diventato davvero un Vaticano in piccolo all'epoca del Conclave, a vedere quei Padri seri, meditabondi, che si aggiravano da soli o a piccoli gruppi per i corridoi, sotto i portici e nei viali dell'orto.

Poi ci furono le

Feste del IV Centenario del miracolo del SS. Crocifisso.

riuscite veramente solenni per concorso di gente e per l'intervento di altissime autorità ecclesiastiche. E noi avemmo l'alto onore di ospitare quei giorni S. Ecc. Rev.ma Mons. Alessandro Macchi, Vescovo di Andria; e di offrire il magnifico nostro salone per il pranzo ufficiale che si tenne la sera dell'ultimo giorno dei festeggiamenti a cui parteciparono fra gli altri personaggi Sua Eminenza il Card. Capotosti, Sua Ecc. il Prefetto, Sua Ecc. il Vescovo nostro, il Vescovo di Comacchio e l'Ill.mo Commissario Prefettizio della nostra Città.

Ma il Collegio ormai non era più vuoto di alunni come all'inizio delle vacanze. Sin dal 15 agosto eran rientrati molti di nostra conoscenza che si dovevan preparare agli *Esami della seconda sessione*, i quali riuscirono abbastanza bene perchè... furono tutti promossi. E contemporaneamente a uno a uno s'affacciavano alla porta del Collegio timide e piagnucolose le nuove reclute, che però in breve si familiarizzavano subito con la loro nuova dimora.

Cosicchè quando la mattina del 3 ottobre si celebrò in chiesa la *inaugurazione del nuovo anno scolastico*, il Collegio se non poteva vantare un pienone assoluto (i ritardatari non mancano mai) era tuttavia assai affollato di vecchi e di nuovi. Quest'anno si celebrò in chiesa soltanto; e semplicemente, ma non meno devotamente, presenti tutti gli Insegnanti e anche gli alunni esterni. Il nostro Direttore Spirituale celebrò la S. Messa e al Vangelo tenne un discorso di circostanza che fu un invito al dovere in nome di Dio come lo sa fare Lui che è il padre delle anime vostre.

Indi si cantò il *Veni Creator Spiritus* e si impartì la Benedizione Sacramentale. E poi... subito a scuola.

Più tardi, il 16 Ottobre, ci fu la *inaugurazione ufficiale del nuovo anno*, in comune con tutte le altre Scuole Medie di Como a norma di analoga disposizione ministeriale. Corteo, saluto alla bandiera, sfilamento di tutti gli Istituti per le vie di Como e poi discorso del Preside del R. Liceo al Politeama. Tutto seriamente, ordinatamente: Il Collegio coi suoi duecento alunni delle Scuole Medie in divisa chiudeva la lunga fila militarmente inquadrato con bellissimo effetto.

Ora la memoria è più fresca perchè i fatti son più vicini. Il guaio è che non ve ne sono da registrare. Chè l'inizio dell'anno scolastico è sempre un po' monotono, smorto; dopo comincia la vita.

Della quale qualche indizio foriero si delinea di già.

Difatti ho visto nel salone un palco di nuova fattura e mobile perchè smontabile nelle sue parti costitutive. Poichè resta ancora lì, ciò è per qualche cosa...

Di più m'accorgo che si affretta il lavoro della costruenda tettoia per l'accesso dalla palestra scoperta al teatro, perchè...

.....

— Ma neppure questo motivo lo so.

Questo so che tra poco ci saranno gli *Esercizi Spirituali*, soliti a farsi al principio dell'anno scolastico.

E dunque vi prego di farli bene per il vostro bene. Se volete che Dio vi aiuti nei vostri studi, è meglio, prima d'inziarli, mettersi in pace con Dio.

Uno che vede e registra.

5. — LUGANO: in memoriam. — *Dott. Giorgio Casella.*

Alla necrologia del non mai abbastanza compianto amico (vedi Fasc. XXV, pag. 89), aggiungiamo ora il ritratto, con le belle iscrizioni che l'accompagnano ritraendone le fattezze morali.



INCIDA LA STORIA PATRIA A CARATTERI D'ORO
IL NOME DEL SUO GRANDE FIGLIO
DOTTORE GIORGIO CASELLA
CHE DIRITTO ONESTO LEALE BUONO
RIUNI' IN SE' LE DOTI E LE VIRTU' PIU' CARE DI NOSTRA GENTE
PER DIECI LUSTRI
SERVITORE UMILE E DEVOTO DELLA COSA PUBBLICA
NEL CONSIGLIO DI STATO NEI DICASTERI' NEL GRAN CONSIGLIO
SEMPRE INFATICABILE NEL SACRO QUOTIDIANO DOVERE
LASCIO' COLLA MULTIFORME OPERA SUA
PROFONDE INDELEBILI ORME
DELLA SUA FERVIDA PASSIONE IN OGNI ATTIVITA' DI BENE

DI ACUTO INTELLETTO DI GRAN CUORE DI ALTO SENTIRE
MEDICO SAGACE ED ESPERTISSIMO
CON CRISTIANA CARITA' ED ABNEGAZIONE
SEPPE FARSI TUTTO A TUTTI
PROFONDENDO GENEROSAMENTE NEI PIU' DIVERSI CAMPI
I TESORI E LE PREZIOSE ENERGIE
DEL SUO CORPO ROBUSTO DEL SUO ANIMO INVITTO
E DELLE SUE FORTUNE

STUDIOSO INDAGATORE DI ARCHIVII
CELEBRO' CON LINGUA PURA E CLASSICO STILE
LE GLORIE ANTICHE E RECENTI DEL PROPRIO PAESE
RIVENDICANDO DALLE INGIURIE DEL TEMPO
A SPRONE DELLE NUOVE GENERAZIONI
NOMI ED EVENTI MEMORANDI
IMMERITAMENTE OBLIATI

LA MEDAGLIA D'ORO *BENE DE PATRIA MERITUS*
CHE A LUI OTTUAGENARIO
GOVERNO SOCIETA' E POPOLO VOLLERO DECRETATA
E' TESTIMONIO ED AFFIDAMENTO
DI QUANTO LA SUA MEMORIA SARA' IN BENEDIZIONE
PADRE DI FAMIGLIA PATRIARCALE PER VIRTU' E PER NUMERO
CUI LASCIA INVIDIATO RETAGGIO
IL CULTO DI TRE NOMI A LUI CARISSIMI
DIO FAMIGLIA E PATRIA

DORME COMPOSTO IN PACE NEL ROMITO BORGIO NATIO
MA DALLA SUA TOMBA GLORIOSA
RISUONERA' PERENNE PER L'ELVETICA TERRA
IL GRIDO DELL'ANSIA SUA SUPREMA
DIO SALVI IL TICINO

6. — ORDINAZIONE - *Da Foligno.*

Nella Domenica 3 Novembre 1929 il nostro Suddiacono D. Luigi Maria Biscioni fu promosso all'ordine del Diaconato da Monsignor Vescovo diocesano Stefano Corbini. Alla cara funzione assistettero tutti i nostri Probandi di Foligno.

Indice dell'annata

SOMMARIO DEL FASC. XXV.

1. <i>Exultemus.</i> — La Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato	pag. 3
2. Translatio ossium S. Hieronymi Emiliani (<i>P. Ingolotti</i>)	» 6
3. La Chiesa e il Convento dei Padri Somaschi a Vicenza. (<i>Mons. Sebastiano Rumor</i>)	» 8
4. Calendario perpetuo della Congregaz. Somasca. (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 44
5. La Chiesa di S. M. Maddalena in Genova. — Memorie storiche. (<i>continuazione</i>). (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 55
6. Borse di studio per i nostri Probandati e Studentati. — Proposta per le anime generose	» 86
7. Due lutti che meritano di essere commemorati in Rivista: —	
1) Dott. Eugenio Cremonini; 2) Dott. Giorgio Casella	» 87
8. Cronaca:	
1) <i>Roma</i> , S. Maria in Aquiro: Festa del Transito di S. Girolamo	» 91
2) <i>Velletri</i> , S. Martino: Feste centenarie	» 92
3) <i>Da Foligno</i> : a) Inaugurazione del Collegio; b) Festa di San Girolamo	» 93
4) <i>Genova</i> , S. M. Maddalena: Ingresso del nuovo Parroco	» 94
5) <i>Bellinzona</i> (Svizzera): Notizie di quel Collegio Franc. Soave	» 95
6) <i>Como</i> , Collegio Gallo: Giubileo Sacerdotale del P. Valletta	» 98
7) <i>Rapallo</i> : Vita collegiale	» 99
8) <i>Nervi</i> : Collegio Emiliani	» 100
9) <i>Ordinazione sacra</i>	» 100
10) <i>Professione solenne</i>	» 100
11) <i>Nuovi Aggregati</i>	» 100

SOMMARIO DEL FASC. XXVI.

1. S. Girolamo Emiliani Apostolo di carità. (<i>Prof. Andriani della R. Università di Perugia</i>)	pag. 101
2. S. Maiolo Abate. (<i>P. B. Segalla</i>)	» 120
3. Delle Oblate Somasche: I. Varie sedi dell'Istituto. — II. Elenco delle Oblate. (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 131
4. Calendario perpetuo della Congregazione Somasca. — (<i>Continuazione</i>) (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 146
5. La Chiesa di S. M. Maddalena. — <i>Continuazione</i> (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 156
6. S. Girolamo Emiliani. Ode storica. (<i>P. G. V. Ingolotti</i>)	» 175
7. Nuova Costituzione Apostolica sulla musica sacra. (<i>X</i>)	» 172
8. Una pagina di storia sul Collegio Emiliani di Nervi. (<i>Arturo Ferretto</i>)	» 177
9. Cronaca:	
1) <i>Roma</i> . Conferenza di Sua Em. il Card. Ragonesi su <i>La virtù educatrice dell'Ordine Somasco attraverso i secoli</i>	» 179
2) Lettera dall'America Centrale su le Feste centenarie colà celebrate e l'inaugurazione del nuovo edificio	» 180
3) <i>Da Bellinzona</i> (Svizzera): La festa di S. Girolamo al nostro Collegio « Francesco Soave »	» 182
4) <i>Genova</i> : S. M. Maddalena: Settimana Santa	» 182
5) <i>Cherasco</i> : a) Eco della festa di S. Girolamo; — b) In memoriam	» 183
6) <i>Rapallo</i> : La premiazione nel Collegio S. Francesco	» 184
7) <i>Treviso</i> : Festa di S. Girolamo all'Orfanotrofio Emiliani	» 185
8) <i>Como</i> : Lezione del P. Landini alla « <i>Settimana Sociale</i> »	» 186

SOMMARIO DEL FASC. XXVII.

1. Indizione del Capitolo generale. — <i>Lettera circolare del R.mo P. Generale</i>	pag. 189
2. S. Girolamo Emiliani e l'attività benefica del suo tempo. (<i>Mons. Pio Paschini Prof. di Storia al Seminario Maggiore Lateranense</i>)	» 190
3. Centenario dell' Ab. Giuseppe Parini. — Piccolo contributo agli studi Pariniani. (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 204
4. Iconografia di S. Girolamo. — Quadro di <i>Giuseppe Cades</i> esistente nell'Accademia di S. Luca in Roma.	» 216
5. Calendario perpetuo della Congregazione Somasca. (<i>continuaz.</i>). (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 219
6. A Pio XI. (<i>P. Bosticca</i>). — Traduzione in latino. (<i>P. Ingolotti</i>)	» 229
7. La Chiesa di S. M. Maddalena in Genova. — Memorie storiche. (<i>continuaz.</i>). (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 231
8. Cronaca:	
1) <i>Roma</i> . Conferenza di Mons. Pio Paschini.	» 252
2) <i>Genova</i> : Prima Comunione e Cresima.	» 253
3) <i>Dall'America Centrale</i> : Eco delle feste ivi celebrate.	» 254
4) <i>Roma</i> : Nuova Piazza dedicata a S. Girolamo.	» 255
5) Nuovi Aggregati.	» 256
6) Ordinazione.	» 256

SOMMARIO DEL FASC. XXVIII.

1. Lettera Circolare del Rev.mo P. Generale.	pag. 257
2. La nuova statua di S. Girolamo dello scultore Canepa.	» 258
3. Triduo in onore di S. Girolamo Emiliani. (<i>P. Alessio Magni S. I.</i>)	» 262
4. Archivio storico - Pio Luogo degli Orfanelli in Bergamo. (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 277
5. Calendario perpetuo della Congregazione di Somasca. (<i>continuaz.</i>). (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 289
6. S. M. Maddalena in Genova (<i>continuaz.</i>) (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 294
7. Il sentimento della natura nelle stanze del Poliziano. (<i>Giulio Rizzardo</i>)	» 281
8. Lutto letterario. — La morte del Rev.mo Can. Comm. Sebastiano Rumor, nostro collaboratore.	» 275
9. Cronaca:	
1) <i>Rapallo</i> : La morte del P. Bertolini.	» 307
2) <i>Roma</i> : Istituto dei Ciechi di S. Alessio - saggio ginnastico e di educazione fisica.	» 309
3) <i>Cherasco</i> : a) Pellegrinaggio mariano; — b) Assemblea parrocchiale e Conferenza; — c) Professione solenne; — d) Ordinazioni; — e) Chiusura del mese di Giugno.	» 309
4) <i>Velletri</i> : Un nuovo Aggregato.	» 311
5) <i>Genova</i> : Esami di maturità classica.	» 312
6) <i>La nostra Rivista</i>	» 312

SOMMARIO DEL FASC. XXIX.

1. Capitolo Generale, tenutosi in Como.	pag. 313
2. Decreti del Ven. Capitolo Generale.	» 316
3. Relazione del Padre Generale al Capitolo.	» 319
4. Panegirico di S. Girolamo Em. (<i>P. Alessi Magni S. I.</i>)	» 323
5. Archivio Storico - II. Vicenza: Orfanotrofio della Misericordia. (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 332
6. Calendario Perpetuo della Congregazione Somasca. (<i>continuazione</i>). (<i>P. Stoppiglia</i>)	» 341
7. L'udienza del Papa al Rev.mo P. Generale.	» 352

8. Plauso di illustri personaggi per il <i>Numero Unico</i> delle Feste Centenarie - 1) P. Giuseppe Rossi Prep. Gen. dei CC. RR. Minori; 2) P. Bottagisio S. I.	» 354
9. Iconografia di S. Girolamo - Tela esistente nel Collegio Gallio di Como (<i>P. Giuseppe Landini</i>).	» 357
10. Lutto letterario - La morte dell'Avv. Ernesto Callegari allievo dei Padri Somaschi (<i>b. s.</i>).	» 359
11. Cronaca:	
1) <i>Como</i> , Collegio Gallio: Capitolo Generale.	» 362
2) <i>Como</i> , SS. Annunziata: IV Centenario del SS. Crocifisso	» 362
3) <i>Roma</i> , S. Maria in Aquiro: Madre degli Orfani.	» 363
4) <i>Genova</i> , S. M. Maddalena: Madre degli Orfani.	» 363
5) <i>Foligno</i> , Orfanotrofio Masciile: Festa Patronale.	» 364
6) <i>Rapallo</i> , Collegio S. Francesco: La festa del Papa.	» 364
7) Ordinanze.	» 365
8) Professioni solenni.	» 365
9) Professioni semplici.	» 365
10) Vestizioni.	» 366
11) Nuovi Aggregati.	» 366
12) La nostra Rivista.	» 366
13) <i>Cherasco</i> : a) Madonna degli Orfani; b) Festa del Rosario; c) Festa degli Angeli Custodi; d) Santa nostalgia del Venerando Don Francesca.	» 366

SOMMARIO DEL FASC. XXX.

1. <i>Necessità dell'orazione</i> - Discorso del P. Fazzini all'apertura del Capitolo Generale.	pag. 369
2. Iconografia di S. Girolamo Miani. - Quadro del Tiepolo. - (<i>b. s.</i>).	» 374
3. Archivio storico. - III. Vicenza: Collegio dei Santi Giacomo e Filippo. - (<i>P. Stoppiglia</i> . - <i>continuaz.</i> : vedi Fasc. XXIX).	» 376
4. Calendario Perpetuo della Congregazione Somasca. - (<i>P. Stoppiglia</i> . - <i>continuaz.</i> : vedi Fasc. XXIX).	» 382
5. <i>De Sancto Hieronymo Aemiliani</i> . - Ode Alcaica. - (<i>P. Ingolotti</i>).	» 392
6. S. M. Maddalena di Genova. - Memorie storiche: I. Congregazioni e Confraternite; II. Associazioni dell'Azione Cattolica. - (<i>P. Stoppiglia</i> . - <i>continuazione</i>).	» 394
7. Lutto in famiglia. - Morte del P. Francesco Saverio Pascucci.	» 424
8. Cronaca:	
1) Omaggio a Sua Em. il Cardinale Minoretti.	» 427
2) <i>Somasca</i> : Riapertura del Neviziato. - Vestizione di nuovi Religiosi. - Professione solenne.	» 427
3) <i>Genova</i> : S. M. Maddalena. - La festa di S. Cecilia.	» 429
4) <i>Como</i> : La cronaca del Collegio Gallio.	» 430
5) <i>Lugano</i> : In memoriam. - Dott. Casella.	» 432
6) Ordinanze.	» 433
9. Indice dell'Annata.	» 434

V.° *Nulla osta*

Genova 4 Dicembre 1929.

Fr. G. Enrico Buffa, O. P., Rev. Eccl.

IMPRIMATUR

Genova dal Palazzo Arcivescovile

addì 4 Dicembre 1929.

Sac. Prof. F. Canessa, Vic. Gen.

Sac. Angelo Stoppiglia. - *Direttore responsabile.*